Anno II – N. 51 — 4 SETTEMBRE 1921 — Conto corrente con la Posta

# IL COMUNISTA

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA, SEZIONE DELLA INTERNAZIONALE COMUNISTA

Esce il Giovedì e la Domenica

MILANO — Redazione ed Amministrazione: VIA PAOLO SARPI, N. 22 — MILANO

Abbonamento annuo L. 20 - Semestrale L. 10 - Un numero Cent. 20 - Arretrato Cent. 40

L'Internazionale Comunista si pone come fine la lotta armata pel rovesciamento della borghesia internazionale e la creazione della repubblica internazionale dei Soviet, prima tappa sulla via della abolizione d'ogni forma di Stato.

L'Internazionale Comunista considera la dittatura del proletariato come l'unico mezzo disponibile per strappare l'umanità agli orrori del capitalismo, e considera il potere dei Soviet come la forma che dà la storia alla dittatura del proletariato.

*(Dallo Statuto dell'Internazionale Comunista).*

Pubblicazioni di propaganda a cura del Comitato Esecutivo del Partito Comunista d'Italia - Via Paolo Sarpi, N. 22 - Milano

**RELAZIONE** della Frazione Comunista al Congresso di Livorno — Prezzo L. 0,50

**STATUTO** e Disposizioni Transitorie del Partito Com. d'Italia — Prezzo L. 0,50

**MANIFESTO** del Partito Comunista d'Italia al Proletariato Italiano — Prezzo L. 0,20

L'Internazionale Comunista è assolutamente convinta che il fallimento degli antichi partiti socialdemocratici della II^ Internazionale non può in alcun modo essere considerato come il fallimento dei partiti proletari in generale. L'epoca della lotta diretta per la dittatura del proletariato suscita un nuovo partito proletario mondiale: il Partito Comunista.

Non può esservi in ciascun paese che un solo ed unico Partito Comunista.

*(Dalle tesi del II Congresso Internazionale Comunista sul esempio del partito).*

# Contro borghesia e socialdemocratici, per la Russia dei Soviet, per la Rivoluzione mondiale!

## Nell'anniversario dell'occupazione delle Fabbriche

*S'è compiuto un anno, dal giorno in cui la riformista federazione metallurgica ordinava la presa di possesso armata delle fabbriche, come espediente tattico per risolvere la vertenza sulle richieste di aumenti di salari e realizzare il controllo operaio sulle fabbriche.*

*Invece di servirsi della resistenza dei capitalisti a riconoscerlo come di un incentivo per porre una grande quistione di principio, chiamando nella lotta tutte le forze proletarie contro il potere borghese, i dirigenti sindacali stipularono un compromesso. Gli industriali accettavano gli aumenti, e la soluzione del problema del controllo era rinviata alla promulgazione di una legge dello Stato, impegnandovisi il ministero Giolitti, che aveva abilmente ostentata una neutralità materiale nel conflitto, ben sapendo di risolverlo col diversivo dell'azione dei socialdemocratici.*

*Usciti gli operai dalle fabbriche svanì, come era prevedibile, la promessa del controllo concesso da deliberazioni parlamentari. La delusione provata dagli operai, la sfiducia nei loro stessi organi di lotta, si incontrarono con la crisi industriale che avanzava. Attraverso i licenziamenti e le serrate la classe industriale ebbe buon gioco nel sottrarre alle maestranze i diritti che avevano acquisiti.*

*E' trascorso un anno. E, dopo un anno, la situazione si presenta capovolta, perchè allora sembrava che il proletariato stesse per sferrare la sua offensiva, adesso è la borghesia che mette in linea tutte le sue forze, per tentare l'annientamento del proletariato.*

*Ma adesso come allora v'è un fattore negativo comune, ad intralciare i movimenti del proletariato, così nell'offendere come nel difendersi: la mala pianta socialdemocratica distende i suoi tentacoli parassitari, all'ombra delle organizzazioni.*

*Allora essa era colpevole d'aver ostacolato, boicottato, impedito ogni seria e salda preparazione rivoluzionaria, così che si disperse in vaniloquio la tempesta che già sembrava maturasse, travolgente; mentre nell'aspettativa di essa la borghesia, già credendosi vinta, chinava il capo, rassegnata.*

*Adesso, con pari cinica impudenza, i socialdemocratici padroni della Confederazione Generale del Lavoro negano al proletariato il diritto di difendersi contro l'offensiva padronale, consigliano agli affamati la temperanza, ai percossi la rassegnazione: e per coloro che vogliono a tutti i costi resistere combattendo, non hanno che parole ingiuriose e lo scherno.*

*Ma mentre il partito socialista, adusato alla complicità — ieri velata, oggi palese perchè liberò dalla influenza della minoranza comunista — coi capi socialdemocratici della C. G. d. L., sfrutta il credito che ancora la sua bandiera — che cela il tradimento — ottiene presso le masse, per asservirle alla vigliaccheria dei capi sindacali, complice della tracotanza padronale: c'è una robusta voce che chiama il proletariato a raccolta: quella del Partito Comunista d'Italia.*

*Ed il Partito Comunista d'Italia, in questo anniversario di una sconfitta proletaria, ripete al proletariato l'invito di prepararsi alla battaglia.*

*Questo invito non potrà non essere ascoltato dal proletario d'Italia.*

*O lottare, per vivere; o rassegnarsi a soccombere. Questo è il dilemma terribile che incombe sul proletariato.*

*In questa ora grave il Partito Comunista, sereno e deciso ripete la sua immutabile parola d'ordine: Lottare: per la Rivoluzione proletaria!*

## Comitato Centrale Comunista per la Russia dei Soviet

*Per la raccolta dei fondi e dei mezzi di soccorso per la Russia devastata dalla carestia, ben intendendo che in tale opera si potevano e dovevano incontrare tutti gli organismi proletari, il partito comunista ha disposto che tutto ciò che verrà raccolto ad opera dei suoi aderenti venga versato alle Camere del Lavoro, augurandosi che altrettanto si facesse da altre parti politiche, e il lavoro in tal senso si organizzasse sul terreno neutro degli organi sindacali.*

*La Confederazione Generale del Lavoro nelle cui file militano operai comunisti insieme a quelli di altri partiti, sembra però voglia esplicare tale lavoro di soccorso e costituire gli organi centrali facendovi partecipare unicamente elementi del Partito Socialista, e riservando ad una intesa con questo la costituzione del Comitato Cent. di Sampierdarena.*

*Se pure una elementare norma di correttezza avrebbe voluto che là dove affluiscono anche i mezzi raccolti da lavoratori comunisti di questi vi fosse una rappresentanza designata in seno al movimento sindacale, se pure la esclusione di essi potrebbe giustificare che il partito comunista svolgesse per conto proprio i lavori di soccorso alla Russia, tuttavia per non intralciare menomamente il maggior rendimento della solidarietà del proletariato italiano coi fratelli russi, e lasciando ad ognuno le responsabilità che gli spettano, il partito comunista conferma il criterio già adottato. Tutto quanto verrà raccolto dai comunisti e dagli organi del partito comunista verrà versato alle Camere del Lavoro, le quali, anche quando sono dirette da comunisti, faranno capo al Comitato centrale di Sampierdarena.*

*Il Comitato comunista pro Russia si sforzerà di fare accettare i provvedimenti più opportuni perchè l'aiuto alla Russia sia rapido, sicuro ed efficace.*

## AIUTIAMO LA RUSSIA!

*Chi può aiutare la Russia?*

*Tutti possono aiutarla.*

*Fate delle sottoscrizioni! Poi si potrà acquistare tutto ciò di cui la Russia ha bisogno.*

*La Russia ha bisogno di cereali contro la fame.*

*

*Raccogliete dei medicamenti degli strumenti medicali, dei vestimenti, del lino e delle scarpe e combattete contro la fame e le epidemie in Russia!*

*

*La Russia dei Soviet ha sacrificato quattro anni per te, o lavoratore!*

*Spetta a te ora di sacrificare l'importo di una giornata di lavoro.*

*

*Il capitalismo organizza la guerra contro la Russia dei Soviet.*

*Il proletarato organizza il soccorso per la Russia dei Soviets.*

*

*Nella Russia dei Soviets dominano la fame e le epidemie.*

*Nel tuo paese dominano i capitalisti ed i gentiluomini.*

*Combattendo la fame e le epidemie nella Russia dei Soviets, tu combatti la controrivoluzione nel tuo paese.*

*

*Se la Russia è schiacciata, è la rivoluzione mondiale che è schiacciata.*

*Salvando la Russia, tu salverai te stesso!*

*

*Il 4 settembre i lavoratori del mondo raccoglieranno per la Russia tutto quel che potranno.*

*Questo giorno deve essere un giorno d'onore per il proletariato!*

**Compagni,**

Al di sopra di tutte le meschinità dei partiti date tutto quello che potete a favore della Russia che soffre.

**La C. E. della Sezione di Milano dell'U. S. I.**

## I rettili

*Una agenzia libraria russa di Roma « Slovo », diretta da alcuni rettili controrivoluzionari che strisciano il ventre sui tappeti delle ambasciate di Parigi e di Londra e nei salotti dell'aristocrazia, cacciata e pedata dalla Rivoluzione proletaria e che oggi balla il tango sui palcoscenici europei, pubblica dei vergognosi libelli contro la Russia dei lavoratori che è nel cuore di ogni proletario cosciente dei propri destini.*

*I libri che la Editrice Slovo invia alle organizzazione proletarie ed anche alle Sezioni comuniste sono, fino ad ora, i seguenti:*

Borissokoloff. — *I bolscevichi giudicati da loro stessi.*

M. A. Laudan Aldanov. — *La politica estera dei Soviet.*

A. Lokermann. — *I bolscevichi all'opera.*

N. Anavieroff. — *Lo sviluppo della Russia sotto il regime bolscevico.*

Marc Vichniac. — *Il regime bolscevico.*

M. A. Laudan Aldanov. — *Le due rivoluzioni. La rivoluzione francese e la rivoluzione russa.*

*I compagni che ricevono tali libri li leggano e traggano dalla lettura motivo per intendare quali armi usino i controrivoluzionari per attentare alla vita della Rivoluzione proletaria.*

## "IL COMUNISTA" quotidiano

*Il 15 settembre sarà pubblicato a Roma l'organo centrale del nostro partito.*

*Una delle principali ragioni di successo di un giornale è un'esatta, condensata corrispondenza che rispecchi costantemente la vita del momento che al giornale fa capo. Occorre, quindi, creare una fitta rete di corrispondenti i quali siano strettamente collegati con il redattore che dovrà occuparsi delle notizie della provincia. Perchè questa collaborazione riesca intensa ed efficace, chi è incaricato della organizzazione del giornale deve aver già compilato per l'epoca dell'inizio delle pubblicazioni un casellario completo ed esatto di tutti i corrispondenti.*

*Le sezioni, quindi, sono invitate a nominare nel più breve tempo possibile un corrispondente per il quotidiano del partito. Nome cognome ed indirizzo esatto devono essere inviati all'Esecutivo (Via Paolo Sarpi, 22 - Milano), che, dopo aver ratificato i nomi proposti dalle Sezioni, li comunicherà all'ufficio di Roma. Le Sezioni di Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Torino e Trieste non devono procedere ad alcuna nomina perchè alle medesime provvederà direttamente il C. E. del Partito.*

**FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA D'ITALIA**

**Comunicato del Comitato Esecutivo.**

La sede della Federazione Giovanile Comunista d'Italia si è trasferita, dal 1° settembre, a Roma.

Tutta la corrispondenza, vaglia, giornali, ecc. riguardanti Esecutivo, Amministrazione, AVANGUARDIA, debbono essere indirizzati a Via Orvieto, 25 - ROMA.

## Domande... ai massimalisti

Nel momento in cui la frazione massimalista si picca di *riportare* sul binario... della rivoluzione il vecchio e scalcinato P. S. I. impostando la discussione congressuale sul dilemma antico: collaborazione od intransigenza, che noi pensavamo superato; nel momento istesso in cui si tenta di gabellare per « adesione ai principii della Terza Internazionale » l'imposizione apparentemente anticollaborazionista dei massimalisti che reggono attualmente le sorti del P. S. I. e che hanno in cento occasioni manifestata la loro condotta collaborazionista, non è inopportuno porre — a mo' di domanda — una ad una le 21 (e magari 22, nevvero?) condizioni d'ammissione alla Internazionale Comunista che non pochi massimaloidi dicono di accettare.

*

— 1) *Tutta quanta la propaganda ed agitazione deve avere un carattere realmente comunista e corrispondere al programma ed ai deliberati della Terza Internazionale.*

*Tutti gli organi della stampa del partito debbono essere diretti da comunisti fidati, i quali abbiano dimostrato la loro devozione alla causa del proletariato.*

Hanno applicato, nei fatti, tale punto, i socialisti italiani? La « libertà di parola e disciplina all'azione », principio accettato a Livorno ancora una volta, ha permesso a tutte le tendenze che vivono nel P. S. I. di avere la loro stampa. E perfino negli organi maggiori, i redattori ed i corrispondenti sono stati reclutati con criteri puramente giornalistici: la « libertà di pensiero », applicata nel suo più ampio e democratico significato ha portato, com'era naturale, sempre alla indisciplina nell'azione. La formula livornese non può essere accettata dai comunisti.

— *Della dittatura del proletariato non si deve parlare semplicemente come di una banale formula imparata a memoria, ma essa deve essere col propaganda, che ogni semplice operaio, operaia, soldato e caporale ne comprenda la necessità dai fatti della vita quotidiana, siano di compito essenziali e palesi per giorno sfruttati dalla nostra stampa.*

Nella propaganda orale e scritta dei socialisti, dopo Livorno, non si è mai fatto cenno di questo cardinale principio della rivoluzione comunista. La mozione Baratono, perdendosi nella nube collaborazionistica, ha dimenticato che uno dei principali punti di differenziazione fra comunisti ed opportunisti è l'accettazione da parte dei primi del concetto della dittatura proletaria.

— *La stampa periodica e non periodica, e tutte le imprese editrici del Partito debbono essere completamente sottoposte alla Direzione del Partito, senza preoccuparsi se, in quel dato istante, il Partito nella sua collettività sia legale o illegale.*

L'accentramento da parte della Direzione del Partito del controllo sulla stampa non ha alcun significato se si ammette il concetto della « libertà del pensiero, ecc. ». Infatti la stampa socialista periodica e quotidiana non ha una intonazione comune e segue, nella massima parte concetti opposti, localistici e personalistici.

Il direttore, poi, dell'organo centrale del P. S. I., non è alla dipendenza diretta del C. E. del Partito, ma agisce indipendentemente da questo. Se il pensiero dell'uno e dei componenti dell'altro si incontrano assai spesso, ciò non vuol dire che esista fra il primo ed il secondo una subordinazione necessaria ed indispensabile nella organizzazione di un partito comunista.

— *E' inammissibile che imprese editrici abusino della loro autorità e facciano una politica che non corrisponda prestamente alla politica del partito.*

La Società Editrice « Avanti! », non fa, in realtà, nessuna politica, perchè nessuna politica fa il partito. La S. E. A. è una azienda commerciale la quale — secondo i concetti recentemente affermati da un « piccolo socialista » ed accettati dai Serrati — pubblica « qualunque libro », ed è estranea ad una speciale direttiva comunista.

— *Nelle colonne dei giornali, nei comizi popolari, nei Sindacati, nelle Cooperative di Consumo, dovunque i seguaci della Terza Internazionale riescano ad entrare, è necessario bollare a fuoco sistematicamente e spietatamente non solo la borghesia, ma anche i suoi complici, i riformisti di ogni sfumatura.*

Nessuno vorrà spudoratamente affermare che i massimalisti che son nel P.S.I. abbiano tenuto verso i riformisti il contegno indicato dalle *Tesi*. Anche perchè i socialisti hanno affermato a Livorno che i riformisti nel P. S. I. non esistono, e la loro permanente tendenza unitaria dimostra che ancor oggi essi sono convinti che nel partito socialista i riformisti non vi sono. E se i riformisti non esistono... non si può combattere contro di essi.

— *Qualunque organizzazione voglia unirsi alla Internazionale Comunista, deve radicalmente e sistematicamente allontanare da tutti i posti più o meno responsabili del movimento rivoluzionario (organizzazioni del Partito, Redazioni, Sindacati, Gruppi parlamentari, Cooperative, Amministrazioni comunali) i riformisti e i centristi; sostituendoli con proveti comunisti, senza preoccuparsi se, specialmente in principio, al posto di « esperti » opportunisti subentrino semplici operai provenienti dalla massa.*

I massimalisti hanno affermato a Livorno che nel P. S. I. non esistono riformisti e, tanto meno, centristi. Il loro atteggiamento dinanzi al Congresso di Milano — l'abbiamo già rilevato — non è in antitesi alla concezione teorica e pratica del riformismo (che... non esiste), ma al possibilismo partecipazionista... di una tendenza esistente nel P. S. I.

Il punto 2 — perciò — è accettato dai massimalisti con la premessa della non esistenza di una frazione riformista nel loro partito. Con una premessa di tal genere si possono accettare molti punti fra i 21...

— 3) *In quasi tutti i paesi d'Europa e di America la lotta di classe entra nella fase della guerra civile. In siffatte condizioni i comunisti non possono avere fiducia nella legalità borghese. Essi sono obbligati a creare dappertutto un apparato di organizzazione parallelo ed illegale che, nel momento decisivo, aiuti il partito a compiere il suo dovere verso la rivoluzione. In tutti i paesi nei quali, in seguito allo stato d'assedio e alle leggi eccezionali, i comunisti non hanno la possibilità di fare legalmente tutto il loro lavoro, è assolutamente necessario combinare l'attività legale a quella illegale.*

I massimalisti italiani — per bocca dei loro *leaders* e per la loro tattica quotidiana — hanno negato che oggi la lotta di classe sia entrata nella fase della guerra civile. I massimalisti italiani, nella propaganda e sulla stampa e nel Parlamento, hanno preteso dallo stato borghese il rispetto da parte di tutti i cittadini della legalità ed hanno richiamato lo stato al consenso della sua autorità.

E' evidente che il massimalismo dirigente del P. S. I. — per la sua concezione generale per la tattica adottata verso la reazione culminata col noto « patto di pacificazione » è ben lungi dall'accettare nello spirito e nella lettera il terzo punto per la cui applicazione ha deriso e deride il Partito Comunista.

— 4) *Il dovere di diffondere le idee comuniste include implicitamente in sè il dovere speciale di una energica sistematica propaganda nell'esercito. Dove questa agitazione è ostacolata da leggi eccezionali, bisogna farla per vie illegali.*

*La rinuncia a un tale lavoro equivarrebbe a un tradimento del dovere rivoluzionario e sarebbe incompatibile con l'appartenenza alla Terza Internazionale.*

Non... parliamo di questo argomento. Valgano ad illuminare il « tipo » di propaganda antimilitaristica prebellica, restaurato dai giovani socialisti e... le *avances* dell'organo nazionale socialista ai soldati, sottufficiali ed ufficiali per il miglioramento delle loro condizioni economiche. A questo punto rispondono, in parte, anche le nostre osservazioni ai punti precedenti.

— 5) *E' necessaria una agitazione sistematica e regolare nella campagna. La classe operaia non può vincere, se non ha dietro di sè i proletari rurali e almeno una parte dei contadini più poveri, e se non si è assicurata, con la sua politica, la neutralità di una parte della restante popolazione rurale. Il lavoro comunista nella campagna ha ora una importanza preminente. Esso deve essere fatto precipuamente coll'aiuto degli operai rivoluzionari e comunisti della città e della campagna. La rinuncia a questo lavoro o l'affidarlo a mani malsicure e mezzo riformiste equivale a una rinuncia alla rivoluzione proletaria.*

Per affrontare questa quistione grossa cosa hanno fatto i massimalisti che hanno la direzione del P. S. I. e che affermano non esistere nelle loro file i riformisti? Noi non osiamo domandare quale è il programma agrario dei massimalisti perchè la risposta non ci verrebbe data neppure, per conto di questi... di... Guido Mazzoni.

Domandiamo quale è stata l'attitudine politica, comunista, dei massimalisti italiani circa la quistione della occupazione delle terre, e nelle recenti agitazioni agrarie della Sicilia e della Puglia.

— 6) *Qualunque partito desideri far parte della Terza Internazionale, è obbligato a smascherare, non soltanto l'aperto socialpatriottismo, ma anche la inattività e l'ipocrisia del socialpacifismo: deve sistematicamente mostrare agli operai che, senza il rovesciamento rivoluzionario del capitalismo, nessun tribunale arbitrario internazionale, nessun accordo intorno alla limitazione degli armamenti di guerra, nessun « democratico » rimpotamento della Società delle Nazioni sarà in grado di impedire nuove guerre imperialistiche.*

Ai massimalisti era facile assai combattere il socialpatriottismo di coloro che ne furono infetti negli anni 1914-1918. Ma i socialpa-

## PER LA RUSSIA

### UNIONE SINDACALE ITALIANA

**Sezione di Milano.**

**Agli organizzati,**

In Russia si soffre; vi è un popolo intero che, flagellato dalla carestia, chiede aiuto ai compagni di tutto il mondo. La tragedia russa non è ancora finita. Si sperava che la rivoluzione mettesse finalmente fine a tanti dolori; ma la natura volle essere ostile a questo popolo che primo nel mondo e nella storia ha sapùto far crollare la potenza dei padroni, e lo condannò alla miseria ed alla fame.

L' U. S. I. che con tanta simpatia ha sempre seguito la Rivoluzione Russa e che verso di essa non ha mai mancato di dare tutta la propria solidarietà, anche in questa occasione non vuol essere seconda, ed unisce i suoi sforzi e la sua voce agli sforzi ed alla voce del proletariato di tutto il mondo per salvare la Russia e la rivoluzione

**Compagni,**

Noi della Sezione di Milano dell'U. S. I. avremmo voluto che per raccogliere gli aiuti per la Russia, anche a Milano, come in altre città d'Italia, si fosse costituito un Comitato unico composto dai rappresentanti dei partiti rivoluzionari e delle organizzazioni economiche.

Questo non avvenne perchè vi sono dei politicanti che sulle sventure del l'popolo Russo vogliono speculare moralmente onde acquistarsi una riabilitazione politica.

Ebbene, noi non vogliamo essere corresponsabili in questa vergognosa commedia e perciò vi invitiamo a dare tutta la vostra solidarietà morale e finanziaria senza fare distinzione di persona od organismo e senza prestarsi a speculazioni.

# FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA D'ITALIA

**Per la giornata internazionale della gioventù comunista**

## *Giovani Comunisti!*

**Stretti attorno alle bandiere della Internazionale Giovanile Comunista, oggi i giovani proletari del mondo intero ricordano i sacrifici ed il sangue di lunghi anni di lotta rivoluzionaria e riaffermano la loro volontà di lottare senza posa fino alla vittoria della causa proletaria.**

**Essi volgono intorno lo sguardo sicuro di chi sa di lottare per una santissima causa, essi sanno che nemici aperti e insidiosi circondano dovunque le file del proletariato, ma forti degli insegnamenti marxisti e della esperienza rivoluzionaria, essi si preparano ovunque a parare i colpi in pieno della reazione borghese come le pugnalate alla schiena dell'opportunismo controrivoluzionario.**

## *Giovani proletari d'Italia!*

**Voi vi apprestate a parare l'aperto colpo offensivo della reazione borghese. Agli attacchi fascisti avete risposto costituendo le squadre della gioventù comunista e impegnandovi in una disperata offensiva coronata da successo e che in alcuni luoghi si è addirittura trasformata in vittoriosa controffensiva proletaria.**

**Voi vi saprete ugualmente difendere dai colpi insidiosi della socialdemocrazia e dell'opportunismo corruttore, saprete stringervi sempre più sotto la bandiera dell'Internazionale Giovanile Comunista e della III Internazionale.**

## *Giovani proletari!*

**Oggi la sicctà e l'odio capitalistico hanno gettato la Russia rivoluzionaria in dolorose condizioni.**

**Questa giornata dica anche tutta la vostra solidarietà e il vostro affetto con la Russia dei Soviet, colonna della rivoluzione mondiale!**

**VIVA LA RUSSIA COMUNISTA!**
**VIVA LA TERZA INTERNAZIONALE!**
**VIVA L'INTERNAZIONALE GIOVANILE COMUNISTA!**

**IL COMITATO CENTRALE**

trioti che restano nel P. S. I. e che divisero gli applausi, a Bologna, diretti al contegno del P. S. I. durante la guerra sono gli stessi che gridano a tutta le cantonate: *Viva l'Italia!* Ed i massimalisti ignorano che esiste un socialpatriottismo ancor oggi, diffuso, nel loro partito. Argomento più scabroso il socialpacifismo. Questo è, in fondo, il «motivo» dell'antibellicismo dei massimalisti antibellici italiani, ma non è un principio rivoluzionario e comunista. Il socialpacifismo dei massimalisti italiani è stato chiaramente dimostrato negli ultimi mesi della vita politica italiana. E' noto, poi, che la destra del P. S. I. — la sinistra non si è mai... sbottonata su tale quistione — afferma necessaria la revisione del Trattato di Versaglia, quasi che dalla revisione possa nascere la pace vera.

— 7) *I Partiti, che desiderano appartenere alla Internazionale Comunista, sono obbligati a riconoscere la completa rottura col riformismo e con la politica dei centristi, e a propagare questa rottura nella più ampia cerchia dei compagni. Senza di ciò non è possibile una coerente politica comunista. L'Internazionale Comunista chiede incondizionatamente e ultimativamente l'effettuazione di questa rottura nel più breve tempo possibile. La Internazionale Comunista non può tollerare che opportunisti notori, quali Turati, Kautsky, Hilferding, Hilquit, Longuet, Macdonald, Modigliani, ecc., abbiano il diritto di passare per membri della Terza Internazionale. Ciò avrebbe soltanto per conseguenza che la Terza Internazionale si assomiglierebbe a pennello alla defunta Seconda Internazionale.*

Tale punto sembrò a Livorno essere stato quello che... fece perdere la cappa a Martino. La realtà non si possono accettare gli altri venti e non accettare questo che dagli altri conseguentemente nasce, e negli altri trova la ragion d'essere. Alcuni credono che su questo punto si impernierà la discussione al Congresso socialista di Milano, e ciò pensa il C. E. della Internazionale Comunista. I meno semplici inscritti al P. S. I. sanno che l'impostazione delle tendenze socialiste al prossimo Congresso verte sulla collaborazione e sull'anticollaborazione, quistione, come ognun sa, superata da tempo (1912) e che nelle tesi del II Congresso Internazionale non è — evidentemente — neppure accennata.

Non è detto, perciò, che l'eventuale scissura dei riformisti dal P. S. I. debba interpretarsi come rispetto del punto 7. Serrati ha ciò chiaramente detto in occasione dell'ultima riunione della Direzione del Partito. E, quindi, se una scissione socialista avverrà, la sinistra socialista non potrà considerarsi, per il suo distacco assai ipotetico o per la eliminazione altrettanto ipotetica dei riformisti sinceri, comunista. E' compito nostro illustrare ampiamente questa «situazione» eventuale, cosa che facciamo da tempo e che faremo sempre più documentatamente.

— 8) *Nella questione delle Colonie e delle Nazioni oppresse è necessario un atteggiamento chiaro e spiccato dei Partiti in quei paesi, la cui borghesia è in possesso di Colonie e opprime altre Nazioni. Qualunque Partito desideri appartenere alla Terza Internazionale, è obbligato a smascherare gli espedienti dei «suoi» imperialisti nelle Colonie, ed appoggiare, non solo con le parole ma anche coi fatti, qualsiasi movimento irredentista nelle Colonie, a favorire la cacciata dei suoi connazionali imperialisti da quelle Colonie, a creare nei cuori degli operai del suo paese sentimenti veramente fraterni con la popolazione lavoratrice delle Colonie e delle Nazioni oppresse, a fare tra le truppe del suo paese una agitazione sistematica contro ogni oppressione dei popoli coloniali.*

Su questa quistione, della quale si comprende la importanza rivoluzionaria dal punto di vista della tattica comunista, e che merita ampia trattazione, Serrati mostrò parere contrario a quello della maggioranza dei delegati al II Congresso Internazionale. *Quindi* i massimalisti italiani sono contrari al punto 8. Poichè — ripetiamo — i 21 (ed anche 22...) sono un complesso organico di nozioni e di tattica per cui la non accettazione, magari semplicemente... disciplinare, di una parte di esso inficia la sincerità della accettazione di tutto il resto, non è possibile ad un comunista facente parte di una organizzazione Internazionale di venir meno alla applicazione di una sola parte dei concetti che formano l'ossatura della grande organizzazione. Come vedesi, qui vogliamo rimanere nel puro campo della disciplina, sebbene l'argomento involgerebbe ad una trattazione pressochè completa del grave problema nazionale e coloniale, dopo la quale noi saremmo certamente vicini a comprendere l'importanza del punto 8 e la necessità della sua applicazione da parte dei comunisti.

— 9) *Qualunque partito desideri appartenere all'Internazionale Comunista, deve sistematicamente e tenacemente spiegare un'attività comunista entro i Sindacati, tra i Consigli degli operai, fra i Consigli delle Aziende, nelle Cooperative di consumo e in tutte le organizzazioni operaie. Entro queste organizzazioni è necessario organizzare cellule comuniste, che, con un lavoro persistente e tenace, guadagnino alla causa del Comunismo i Sindacati, ecc. Queste cellule sono obbligate, nel loro lavoro quotidiano, a smascherare dappertutto il tradimento dei socialpatrioti e le oscillazioni dei Centristi. Le cellule comuniste debbono essere completamente subordinate al Partito.*

Crediamo... superfluo dimostrare (gli stessi massimalisti si offenderebbero se noi facessimo delle «scoperte» nel loro atteggiamento sindacale) che i massimalisti italiani non condividono in alcuna parte il punto 9. Circa l'atteggiamento sindacale dei socialisti si può spiegare e seguire la critica e la polemica che conduciamo da tempo nella nostra stampa. I massimalisti non hanno mai appoggiata l'azione dei comunisti nei sindacati che, anzi, combattono in modo particolarmente accanito.

— 10) *Ogni partito appartenente alla Internazionale Comunista è obbligato a fare una lotta tenace contro la Internazionale dei Sindacati gialli di Amsterdam. Esso deve fare energica propaganda tra gli operai organizzati nei Sindacati, per dimostrare la necessità della rottura con l'Internazionale gialla di Amsterdam. Ogni partito deve, con ogni mezzo, appoggiare la nascente Unione Internazionale dei Sindacati rossi, che si unisca alla Internazionale Comunista.*

Se c'è qualche massimalista che abbia il coraggio di sostenere l'accettazione di questo punto si faccia innanzi. Desidereremmo conoscerlo. Appena ieri Serrati ha definito l'Internazionale dei Sindacati rossi un *bluff*. Ed i minori gli han fatto coro. Su questo punto la divergenza dei massimalisti (li chiameremo ancora così, è vero?) contro i comunisti è profonda ed incolmabile. Su questo punto i riformisti possono sinceramente affermare che fra i massimalisti italiani non ci sono... comunisti.

Il seguito delle brevi postille al prossimo numero.

## VERSO IL CONGRESSO SOCIALISTA DI MILANO

# Lotta di tendenze o pochade?

Il Partito Comunista in presenza della crisi che travaglia (parturiens mons...) il socialismo barnumistico ha stabilita una solida tesi imbattibile sotto tutti i rapporti: la sinistra del Partito Socialista attuale, ossia la frazione che si definisce da sè «massimalista unitaria» ed è capeggiata da Serrati e Lazzari, con contorno di Cazzamalli e Baratoni, non è nemmeno per sogno una frazione comunista, non ha col pensiero e con la pratica comunista una nemmeno lontana parentela. E' — con alquante circostanze peggiorative — la vecchia frazione intransigente che a Reggio Emilia si affermò nel 1912 contro il collaborazionismo bissolatiano, la quale si accinge a battersi contro il collaborazionismo turatiano profilantesi all'orizzonte politico attuale.

Ma, si potrebbe osservare, se questa frazione non è comunista e quindi, unita o staccata dal resto, mai nulla avrà di comune con la Internazionale Comunista, la preparazione del Congresso potrebbe tuttavia dar nascita ad una frazione, più ristretta e più sinistra, veramente comunista, nella sua impostazione.

Il nostro scetticismo su tale possibilità, oltre che sul fatto che ormai per il prossimo congresso le posizioni sono prese e stabilmente definite in modo che è facile prevedere come si svolgerà l'urto delle varie correnti, viene confermato a maraviglia da un tentativo di spingersi più a sinistra della grossa frazione serratiana, che già si è verificato.

Tale iniziativa, che secondo i faciloni dovrebbe essere da noi considerata con una certa quale simpatia, è partita dal «gruppo napoletano». Gruppo napoletano, crediamo, della frazione massimalista unitaria, ossia frazione di frazione. Questo gruppo lancia una sua missiva al Comitato massimalista invitandolo ad essere più chiaro in merito alla accettazione delle direttive comuniste, delle ventuno condizioni di ammissione.

Chi non sapesse che cosa è la rappresentanza napoletana dell'attuale partito socialista potrebbe prendere sul serio questo manifestarsi di una estrema sinistra e rallegrarsi che finalmente si senta una voce comunista venire dalle file del Barnum. Ma colui si disfiderà innanzi a quanto sta per rammentare la incessurabile e settaria nostra malignità staffilatrice di ogni opportunismo, e sempre pronta a somministrare proprio ai più «affini» e ai più «sinistri» le più vigorose sferzate.

I Barnumisti napoletani sono nè più nè meno che i responsabili di aver fatto entrare nel partito socialista, dopo la scissione e approfittando bassamente della scissione, i famigerati bloccardi napoletani, affrettandosi ad eleggere deputati i loro capoccia. Il che vuol dire che essi hanno spalancate le porte a coloro che già erano stati spazzati via come rifiuti dal Partito Socialista da vari anni, ossia quando ancora vi erano i riformisti e gli opportunisti di cui Mosca domandò la eliminazione. Ora quegli stessi che hanno fatto rientrare i collaborazionisti bloccardi napoletani si atteggiano si più severi fautori della espulsione dell'opportunismo dal P. S. I. attuale!

Si potrebbe pensare che tra i militanti del sinistrissimo «gruppo napoletano» non vi siano i dirigenti responsabili della «rientrata» dei bloccardi. Ma così non è. Non solo i bollori del «gruppo» non si svegliarono quando si commise quella scandalosa porcheria di fare degli ex rinnegati i deputati del partito, non solo componenti il Comitato di esso sono notoriamente stati favorevoli al paterracchio della rientrata dei bloccardi, ma il relatore e sottoscrittore della missiva, Giulio Trevisani, è proprio uno di quelli che per essere più a destra di Turati e al di là di ogni senso di decenza politica, vennero sfrattati, è uno di quelli che contro il Partito Socialista posero nelle elezioni del 1919 le proprie persone, combattendolo dalla destra mentre ora dalla sinistra lo vorrebbero riformare!...

Basti questo per intendere che nel Barnum i più rivoluzionari e simpatizzanti col comunismo — a parole — sono altresì, come sempre, i più buffoni, ed il loro opportunismo non è più quello denunziato nei Turati e nei Treves, espressione di un pensiero e di un metodo diverso dal nostro, ma è addirittura l'opportunismo personale degli avvocatonzoli carrieristi della politica e dotati di una superdose di sfrontatezza e di una più che cornea epidermide facciale. Per questo contro il riformismo dei Turati e dei Treves abbiamo gli argomenti polemici di dottrina e di tattica, contro le manovre di questi pretesi comunisti sdoperiamo il cordone sanitario e lo staffile. Essi accettano i ventuno punti coll'aggiuntivo (incompatibilità massonica), mentre sono notoriamente stati cacciati dal Partito Socialista per massonismo. Contro simil razza di gente vi è un punto solo che riassumiamo nelle parole: non perdere tempo a rimperci i barsenti!

# Plotone d'esecuzione!

*Mentre G. M. Serrati ha «la certezza che la scissione di Livorno, se è stata provocata a Mosca, è stata anche voluta a Roma dal ministero degli Interni» (e nel manifestare questa sua «certezza» il direttore del Barnum ha l'aria di dire a noi, poveri «puri»: — Guardate un po', gonzi, quali sono i vostri barattinai!), Gino Baldesi dedica molte colonne dell'organino di Amsterdam, Battaglie Sindacali, a S. E. il ministro del Lavoro.*

*Gino Baldesi invoca, con appassionato linguaggio, l'intervento dello «zampino» di S. E. il ministro del Lavoro, per mettere un po' d'ordine nella C. G. d. L. Pare quindi che gli «zampini» ministeriali diventino un genere di prima necessità.*

*State a sentire quali sono gli argomenti che il bonzo dalla faccia di bronzo espose nella Camera dei Deputati, per giustificare la sua richiesta di «zampino»:*

«Gli industriali (ecco la verità!) hanno «potuto rompere i contratti di lavoro là «dove hanno sfondato violentemente le «file delle nostre organizzazioni. Oggi lo «domando: non sentite voi (*Il bonzo dal-*«*la faccia di bronzo si rivolgeva ai rap-*«*presenianti del Governo*) il dovere di «dire a questi signori che è giunta l'ora «del basta?

«Oh! se fossimo in un tempo in cui «le nostre organizzazioni si trovassero in «piena efficienza, non chiederemmo al Go-«verno assistenza speciale nel campo sin-«dacale.

«Se le nostre organizzazioni fossero in «piena efficienza, se non ce le avessero «violentemente infrante: noi sapremmo «provvedere da noi, e da noi soli, alla «difesa sindacale del proletariato».

*Il bonzo dalla faccia di bronzo è dunque di questo parere: finchè le organizzazioni sono forti (leggi deboli, e per questo motivo, quindi, non ostacolate dalla classe proprietaria) esse possono fare a meno «di chiedere al Governo assistenza speciale nel campo sindacale». Ma quando le file dell'organizzazione «vengono sfondate violentemente» dall'offensiva degli industriali e delle loro guardie bianche cos'altro si può fare, fuor che chiedere l'aiuto del Governo e protestare se il ministro del Lavoro non interviene sollecitamente col suo autorevole* Basta?

*Nelle frasi che abbiamo riportate dal discorso pronunziato alla Camera dei Deputati dal bonzo dalla faccia di bronzo signor Gino Baldesi è sintetizzato tutto quanto il pensiero dei dirigenti la C. G. d. L. di fronte a tutti i problemi sindacali.*

*«Ignoranza ed impotenza»: ecco le caratteristiche di questi «capi» della Confederazione Generale del Lavoro, predestinati alla modesta funzione di portare un po' di «colore locale» nelle recite della vecchia Geisha, che verrà per l'occasione riesumata e presentata al pubblico di qualche teatrino provinciale.*

*Il proletariato italiano non potrà ancora sopportare a lungo l'azione imbecille e disfattista di questi politicastri che con voce querula implorano l'«appoggio» del ministro del Lavoro e con vibrato accento respingono la parola del Partito Comunista che non essi, ma il proletariato, si propone di richiamare alla esatta valutazione dei mezzi da usarsi contro l'offensiva borghese.*

*E poichè l'idiozia od il tradimento di alcuni uomini non può arrestare il corso della storia, i mandarini — avendo alla loro testa il bonzo dalla faccia di bronzo — prenderanno la via dell'esilio. Modestamente, si rassegneranno a dare il «colore locale» alle recite della vecchia Geisha. Chè se tentassero d'opporre resistenza, questo sarebbe indizio della loro follia. Chi è colpevole — come essi sono — di tradimento contro coloro che in essi vedono i difensori ed i capi: chi, come i burocrati della C. G. d. L., è responsabile della incertezza del movimento proletario nell'ora dell'offensiva borghese — cioè nell'ora decisiva —: chi questo ha commesso, leggermente, cinicamente, deve attendersi gli effetti del furore proletario, che non può tardare.*

*Il proletariato ch'essi dipingono nei loro giornali in veste d'agnello batterà d'improvviso, dimostrando la sua forza leonina. Se allora i queruli omuncoli che oggi spadroneggiano nella C. G. d. L., non saprenno a tempo ritirarsi dalla impari lotta, giustizia sarà fatta. Essi meriteranno più odio dai borghesi: i borghesi, a viso aperto, difendono i loro interessi, contro il proletariato. Essi no: essi, nelle file del proletariato, stipendiati dal proletariato, avranno sperimentato ogni mezzo per condurre il proletariato alla sconfitta.*

*Giustizia sarà fatta.*

**Sono indispensabili per la propaganda queste pubblicazioni del Partito Comunista:**

**RELAZIONE**
**della frazione comunista al Congresso di Livorno: Prezzo L. 0,50.**

**MANIFESTO**
**del Partito Comunista ai lavoratori italiani: Prezzo L. 0,20**

**Come è indispensabile a tutti i compagni militanti del partito lo**

**STATUTO**
**del Partito Comunista d'Italia, con le «disposizioni transitorie» adottate a Livorno: Prezzo L. 0,50**

***Ordinateci con importo anticipato al PARTITO COMUNISTA D'ITALIA, Via Paolo Sarpi, 23 - Milano.***

# LA PATTUMIERA

I resoconti che dà l'*Avanti!* delle assemblee socialiste milanesi risentono in ragion doppia dello stenterellismo socialdemocratico pel loro contenuto, e pel risentimento di esso da parte del cronista livido della politica milanese.

Secondo l'ultimo resoconto un comunista sarebbe passato al partito socialista, e se ne mena grande scalpore come di un sintomo di disgregamento del partito nostro. Vi sono queste parole, da cui si giudica di leggeri la malafede degli oratori moltiplicata per quella del loro resocontista:

«Il compagno Spazzini (attenzione!) sottopone all'approvazione dell'assemblea la riaccettazione nel partito del consigliere comunale di parte comunista Crosta Giovanni. Il compagno De Vecchi ne caldeggia la riaccettazione. Il compagno Re giustifica le dimissioni (udite!) dei vecchi compagni passati al partito comunista dopo Livorno con la giusta ragione che i dirigenti di questi partito fanno ogni tentativo per gettare la divisione e la discordia tra il proletariato».

Tante parole tante sfacciate bugie. Il signor Crosta non si è mai sognato di dimettersi dal partito comunista, ma ne è stato cacciato per indisciplina per il fatto di aver votato al congresso dei ferrovieri a Bologna, contro la mozione del partito comunista, e non già per quella del partito socialista, bensì per quella dei sindacalisti anarchici. Il partito socialista è padrone di prendersi questi rifiuti, ciò vale ad attestare della sua disciplina attuale!

Ancora. Il signor Re, e qualche altro di cui il nome ci sfugge, di cui a suo tempo i socialisti milanesi si fecero un pregio di accettare le domande di ammissione, e che oggi si permette di parlare contro il partito comunista, nemmeno lui si dimise, ma ne fu allontanato per aver partecipato ai funeri delle vittime del Diana, manifestazione iporita e filistea se mai ve ne furono.

Piuttosto questi signori, più o meno consiglieri comunali, se non fossero dotati di una larga dose di faccia cornea, avrebbero dovuto intendere che se era lecito conservare le cariche elettorali nell'opzione per il partito comunista in occasione della scissione e come atto collettivo politico, altrettanto non è dinanzi a casi personali di indisciplina, e un senso elementare di correttezza politica li avrebbe dovuti consigliare a rassegnare i mandati. Un partito, che non fosse il Barnum, potrebbe riammettere dei singoli pentiti, ma non dei consiglieri comunali che con l'appendice dell'ambita carica buffonescamente passeggiano da un partito all'altro.

Se è difficilissimo che mai rimettano piede nella Internazionale Comunista i capoccia e i pervenuti del Barnum di ogni tendenza, una cosa è di una certezza matematica, che questa gente tipo Re e Crosta deve ritenersi espulsa per sempre dalla sezione italiana della Internazionale Comunista, per casi personali di indisciplina, ed è inutile che prenda atteggiamenti di sinistra perchè sarà costretta a fare per tutta la vita la parte di consigliere comunale della socialdemocrazia, mai quella di socio del partito comunista.

Infine, per ridere di queste miserevoli cose, rifletteremo che il compagno che ha avuto l'alto onore di rappresentare al Barnum questi nostri rifiuti, accolti con tanto entusiasmo, ha un nome veramente significativo: *Spazzini*. A pennello. E lo «spazzino» che ha raccattato qualche immondizia nello spurgo della nostra abitazione, che ci piace ripulire sovente e accuratamente, e lo ha portato alla pattumiera: al partito socialista. Non c'è scalzacane espulso da noi che non trovi un analogo collocamento. Se i padroni e i cronisti padroncini della pattumiera non hanno altro argomento di soddisfazione, stanno allegri davvero!

# ESPULSIONI e DIFFIDE

Il cittadino Filippini, già segretario della Federazione di Parma, è stato espulso dal partito per indisciplina.

*La Sezione di Venezia ha espulso dal Partito il compagno Antonio Caldari, ebanista, di Torni, per ragioni morali. Il Caldari è munito della tessera N. 10981.*

**TARANTO.** — Per indegnità morale è stato espulso dal Partito il compagno Ivone Corsi della nostra Sezione.

**SAMPIEDARENA.** - Diffida. — La Sezione Giovanile Comunista di Sampierdarena ha espulso per «tradimento» e «vigliaccheria» il cittadino Baffigo Antonio e non avendo egli riconsegnata la tessera portante il *N.* 53122, si diffida il latore di detta tessera e si invitano tutte le Sezioni ove per caso capitasse detto figuro, a rigenerlo «come si deve».

**LIVORNO.** - Diffida. — La Questura di Livorno si è impossessata della tessera N. 18855 appartenente al compagno Nanni Arturo, che fu arrestato provvisoriamente.

Il possessore di detta tessera deve essere diffidato.

In occasione dell'incendio compiuto nell'aprile scorso dalle guardie bianche in danno dei locali della Federazione Provinciale comunista di Torino (Palazzo dell'A. G. O. — Corso Siccardi 12), furono distrutte o trafugate N. 425 tessere del Partito. Esse portavano i seguenti numeri:

Da 1096 a 1072; da 1094 a 1176; da 1296 a 1282; da 1243 a 1316; da 1320 a 1550; da 1574 a 1621; da 2222 a 2339; da 2371 a 2380.

I possessori di tessere portanti una numerazione compresa tra le suindicate debbono essere diffidati. I compagni ne prendano nota.

*Durante le incursioni fasciste in Basaldella (Udine) furono asportate dalla Sezione comunista le tessere portanti i numeri seguenti: 7863, 7866, 7868, 7872, 7873, 7874, 7875, 7876.*

*I possessori di dette tessere sono diffidati. I compagni e le sezioni prendano sempre nota delle tessere diffidate.*

**Diffondete "IL COMUNISTA"**

# SCHERMAGLIE BREVI

## APPUNTI

Questa rubrica non è apparsa in alcuni numeri del *Comunista*. I motivi interessano nessuno, li risparmiamo quindi a tutti. Dobbiamo però notare che i più importanti documenti stillati da cervelli socialdemocratici intorno al loro prossimo Congresso, hanno avuto ampio commento in altra parte del giornale. Gli autori di scritti minori sul medesimo argomento, ci perdoneranno. D'altra parte essi pel nostro silenzio nulla hanno perduto, fuor che una garbata catena di prese in giro.

*

Notiamo che tutti gli scrittori e scrittorelli socialdemocratici trattano monotamente un solo argomento: collaborazionismo od intransigenza? Nel tacere sui rapporti del P. S. I. con le Internazionali 2, 3, 3 1/2 e 4 si equivalgono tutti. Parla per tutti, *g. m. s.* Sogliono i «maestri» (nel senso più lusinghiero della parola) affidare ai discepoli la trattazione degli argomenti minori, la rifinitura del quadro o della statua. Anche in questo l'armonia e l'unità trionfa. E Dina Rossi fa il balletto di gioia.

### AL DISOPRA DELLA MISCHIA

Qual'è la rubrica più «spassosa» dell'*Avanti!*? Non certo *gli scampoli*, merce avariata e fuori moda. La rubrica senza dubbio più divertente, in questi giorni, è quella che quotidianamente contiene un comunicato con la debita firma: Cesare Alessandri.

Questo trombatissimo uomo che si ostina a farsi indirizzare le lettere alla Camera dei Deputati (non è forse egli tendenzialmente deputato?) questo strambo e malinconico augelletto che svolazza cinguettando intorno al solenne *leader* pappagallo, questa «Vedetta» miope, questo «536» «*pacchiano*» ha pensato di porsi «al di sopra della mischia». Unità *for ever!*: questo è il suo motto.

«La vedetta» che in *Battaglie Sindacali* attacca dio e diavoli per difendere i bonzi sindacali, si traveste da C. Alessandri per difendere sull'*Avanti!*... che cosa?: «l'unità... unitaria». E dichiara che, per fare ciò, s'è distaccato dalla sua frazione massimalista! Perchè, a suo dire, esistono oggi nel psi due tendenze unitarie: quella riformista e quella massimalista. Tutte e due — afferma Dina Rossi — tendono ad escludersi. Indi: C. Alessandri s'assume il còmpito di paciere.

E quale gustoso linguaggio egli adopera! Egli s'abbandona, tronfio e trionfante, ad esclamazioni infantili di questo genere:

«Il nostro movimento? Va a gonfie vele! A Torino, a Pisa, a Siena, a Belluno, a Parma, a Biella, un po' dappertutto, sorgono Comitati d'unità socialista, all'insaputa persino del Comitato centrale, (*che fungaia di Comitati, quale meravigliosa fermentazione spontanea!* n. d. r.) tanto è diffuso nel nostro Partito il sentimento della unità. E quel che è ancor più significante e confortante, è che i nostri bravi compagni di destra e di sinistra, pur accingendosi a battersi a colpi di voti, non ci nascondono le loro istintive simpatie. Le simpatie dei combattenti per la Croce Rossa!»

Senza ambagi noi comunichiamo alla sora Dina Rossi i sensi della nostra simpatia sincera almeno quanto quella dei destri e sinistri baratoni del P. S. I.

Noi gli siamo gratissimi per la bella e lodevole iniziativa. Alla quale non auguriamo il successo, perchè è inutile: il successo è certo. Gian La Terra, abile cabalista (oh! le statistiche pazienti di *c. a.!*) gioca a colpo sicuro.

E siamo grati a Romain Rolland. Il lettore, stupefatto, si domanderà qui: quali rapporti può aver mai Romain Rolland con l'attività unitaria di C. Alessandri? Oh! la cosa è presto chiarita. Romain Rolland scrive romanzi. C. A. li traduceva. Nel *va* è tutta la spiegazione. Perchè C. A. pensa nostalgicamente ai romanzi di Romain Rolland che non traduce e non tradurrà più mai. Tutti sanno quanto melanconico sia il temperamento di C. A. e quanto portato a soffrir di nostalgia. Egli sa — per averlo forse letto nella traduzione italiana: chè della francese... se ne parli nemmeno — che Romain Rolland scrisse un romanzo e l'intitolò: «Al di sopra della mischia». È inutile seguire tutto il lavorio svoltosi nel cervello di C. a. su questo argomento. Ci basta l'ultima manifestazione di tale attività cerebrale: *c. a.* s'è posto «al di sopra della mischia».

Che amabile «crocerossina», quella Dina Rossi! Per schiarimenti rivolgersi alle vignette di Scalarini, su tale pornografico argomento.

### PER COMPETENZA: MINISTERO DEGLI INTERNI

*Giammai* ha parlato. Preparando il Congresso nella Sezione di Milano, si sa, Egli, con la sua arida voce, ha ripetuta la filastrocca delle solite castronerie. Poverino, egli non può farne a meno. Egli vuol vittoriosamente confutare la teoria dei «puri» sugli effetti nefasti del prezzemolo.

E, fra le altre, ha spiffferato questa sciagurata frasettina: «Io ho la certezza che la scissione di Livorno se è stata provocata da Mosca è stata anche voluta dal Ministero degli Interni» (*applausi dell'assemblea*).

Questa è proprio fra le più carine. Ed è fra quelle che *s. m. g.* dovrebbe togliere dal suo repertorio.

Il Ministero degli Interni! Chi è mai costui? Ah! ricordiamo: è quello che inviò un messo alla Direzione del P. S. I., allo scopo di curare il *comfort* di una certa abitazione privata. Carbato pensiero.

E l'inquilino di quella fortunata abitazione, per nulla contrariato di tanta cortesia, s'affanna ad accusare di idiozia il suddetto Ministero degli Interni.

Proprio così: di idiozia.

Perchè la scissione di Livorno può paragonarsi, a grandi linee, con quella verificatasi ultimamente a Bologna. Allora nel campo rivoluzionario, oggi in quello reazionario. Allora gli elementi rivoluzionari si liberarono degli inutili e degli equivoci socialdemocratici e si costituì il Partito Comunista. Oggi il fascismo veramente reazionario si libera delle pastoie mussoliniane, della mentalità quasi soliniana tendenzialmente (e questo volle) a una fusione col serio) socialdemocratica.

Nel numero scorso dimostrammo brevemente come la scissione fascista sia un danno per le forze rivoluzionarie dal punto di vista della valutazione qualitativa (la più importante) delle forze avversarie, perchè costituisce il loro rafforzamento.

Le misure preventive e repressive adottate dalla borghesia contro il «giovane e debole partito dei «puri» e non contro il «forte» ed unitario P. S. I., dimostrano chiaramente come la borghesia non tema l'*unità*, ma la *scissione*.

Queste sono constatazioni semplici, adatte per tutti i cervelli — ad eccezione di quelli che non funzionano o non vogliono funzionare.

Non vogliamo qui approfondire l'indagine, per sapere a quale delle due categorie appartenga il cervellone di *m. s. g.* Ci accontiamo di notare che *s. g. m.* ha osato accusare di idiozia il superiore Ministero degli Interni. Al quale possiamo la «pratica», per competenza.

## Per il massimo organismo proletario italiano per il vecchio e glorioso partito socialista parla una sola: STENTERELLO

*Esiste un grande partito che ogni momento gonfia le sue benemerenze di difensore della causa proletaria e di guida illuminata del proletariato italiano. Esiste un grande giornale che ogni tanto si vanta di essere stato l'unico sostegno della causa rivoluzionaria e internazionalista nei più gravi momenti. Vi è un grave problema che investe tutta la vita e le sorti del proletariato, vi è una proposta precisa di azione proletaria generale in questa situazione tremenda, venuta dal Partito Comunista, che sarà molto o poco importante secondo la ostentazione ipocrita di lor signori del P. S. I., ma che è riuscito con essa ad attrarre l'attenzione e la simpatia delle masse. Ebbene, sul grande giornale del grande partito non una parola per questa proposta che, se buona, potrebbe guidare il proletariato ad una santa riscossa, e dovrebbe essere sorretta da chi del proletariato si dice amico, se pessima, potrebbe trarlo a rovina; e dovrebbe anche da questo lato determinare dichiarazioni precise da parte di chi se ne professa consigliere.*

*Invece, silenzio. Il grande partito, la sua direzione, tutti i suoi organi, non hanno nulla da dire. Il grande giornale tace, col suo direttore così prodigo di consigli a tutto l'orbe terracqueo e critico degli atteggiamenti di tutti gli umani. La massima organizzazione sindacale, lascia la parola ad uno solo, e pare che questi parli non solo per la cricca burocratica che usurpa la rappresentanza delle centinaia di migliaia di lavoratori organizzati e li opprime della sua dittatura, ma altresì sia il portavoce unico del partitone e del giornalissimo. E questi che parla è ben degno di tutte le rappresentanze che gli competono, e che sono la negazione di qualunque diritto a parlare per il grande interessato: il proletariato. E questi che parla, che scrive, e parlando e scrivendo muove il riso e lo schifo oltre lo sdegno, merita benissimo il nomignolo che lo trafigge come un pungiglione: Stenterello! Stenterello! Povero Stenterello, miserabile Stenterello!*

*Dove sono, o signori del glorioso partito e del giornale più volte decorato, o reduci di chi sa quali battaglie — in cui una cosa non è leggenda, la invalidità assoluta che vi caratterizza — le vostre opinioni, le vostre soluzioni, in merito alla crisi attuale e alla tattica dell'azione proletaria innanzi ad essa?*

*Non avete dunque altra risposta da dare, altro espediente da escogitare, altra risorsa a cui ricorrere, altra fonte da citare, altro oracolo da consultare, che il fognoso linguaggio di Stenterello?*

*Proletari d'Italia! E' giocoforza, per passare oltre, per andare verso la vita, verso l'azione, verso la vittoria, sgombrare il terreno dal silenzio cadaverico del partito e del giornale degli Stenterelli, dalla parola putrescente dello Stenterello campione.*

# SCIOCCHEZZAIO

«*Il C. E.* (*della III int. - n. d. r.*), ha ritenuto inoace opportuno sferrare contro di noi una nuova serie di colpi, costituzionale a tutti gli impegni ed a tutte le necessità.

«*In tal caso non siamo noi che rompiamo il patto. E' il C. E. che ci respinge... e l'organo del «puri» lo conferma replicatamente.*

«*Ragione per cui non spetterebbe proprio a noi rispettare il deliberato di Livorno. Non possiamo sentire dei doveri verso chi non ne sente per noi.*

«*E' chiaro?*».

G. M. SERRATI.

«*Domandate a tutta questa gente una impressione, un pensiero, un giudizio sullo spettacolo sull'Aida, che hanno visto e sentito, insistete cortesemente di sentirla rispondere, magari da persone abituate a spettacoli grandiosi e perfetti, che è loro impossibile.*

«*La risposta è accompagnata da un gesto molto espressivo. Proprio così. E questo costituisce il vero, il grande, indiscutibile successo, come già dicemmo dell'Aida nella nostra città*».

(«La Provincia Maceratese» di Macerata).

«*Gli operai devono considerare le idee che attraversano tutta l'attività produttiva del paese e riconoscere la necessità di superare con spirito conciliativo il periodo di crisi*».

Bonzo Buozzi.

# NOTE POLEMICHE

## Continuando...

... a parlar chiaro, intitola un suo articolo, il povero Bastiani, redattore dell'Avanti! e filoletterato tuttora sconosciuto nel campo delle lettere. E un uomo il quale afferma di continuare a parlar chiaramente, è un uomo propriamente convinto della sua chiarezza espositiva. Ma un punto balza subito agli occhi, nell'articolo serratiano del Bastiani:

« Ci siamo decisamente dichiarati contrari a qualsiasi atto d'imperio contro la compagine del nostro Partito. Giudici ed esecutori di « epurazioni » vogliamo essere noi, esclusivamente noi ».

*Bastiani direbbe: Si chiama o no parlar chiaro cotesto? E noi, subito, con la nostra consueta cattiveria: No.*

*Cosa c'entra* l'imposizione? *Ma chi vuole imporre una* epurazione (*o perchè non la* scissione? *Cos'è mai questa epurazione?*) *al P. S. I.? Se al Partito Comunista d'Italia, il C. E. di Mosca volesse ordinare un « taglio » noi potremmo dire (non lo diremmo, perchè noi sentiamo il valore della disciplina più dura) che l'Esecutivo Internazionale commetterebbe un atto di imperio verso di noi. Ma il partito socialista è forse aderente alla Terza Internazionale? Obbedisce alla disciplina di un organismo internazionale?*

*Tutt'altro! Il Congresso Comunista internazionale pone una condizione all'entrata dei partiti nel suo seno, così come questi pongono condizioni a coloro che domandano di inscrivervisi. Cosa direbbe il Bastiani ad un cittadino il quale protestasse contro l'atto d'imperio compiuto da una Sezione socialista, la quale avesse rigettata la sua domanda d'ammissione? Bastiani e i suoi pari accettano le condizioni d'ammissione alla Internazionale comunista? No? E allora non stiano a seminar serratismo, se non vogliono che noi li cimentiamo alla polemica aspra e senza tregua.*

*Il signor Bastiani, poi, deve sapere — e glielo ricordiamo con chiarezza maggiore di quella che egli tanto predilige — che le condizioni d'ammissione alla Internazionale Comunista presuppongono in chi si accinge ad accettarle, il suo profondo convincimento comunista. Chè quel Bastiani, qualunque il quale nell'agosto 1921 riafferma la necessità della permanenza con i riformisti nel partito socialista, e ripete il sofisma che l'unità socialista si salva con l'intransigenza classista nel metodo d'azione deve anche riconoscere che i suoi « ragionamenti » non hanno a che vedere con il problema che l'Internazionale comunista pone: per la Rivoluzione (preparazione rivoluzionaria, inquadramento ed armamento del proletariato, guerra civile) o contro la rivoluzione? per la dittatura proletaria e per i Soviet, ovvero per una forma di potere più vicini (sic!) alla educazione (!), psicologica (!!) del proletariato italiano ed all'ambiente (!!!)italiano? La questione della collaborazione è estranea allo sviluppo mentale dei comunisti. Atti d'imperio, in tal materia, la Internazionale Comunista non ne compie davvero! Se i socialisti sono ancora al punto da dover risolvere se debbono collaborare nel governo borghese o non, possono essere sicuri che nessun comunista s'intrigherà nelle loro faccende.*

*Ma se i socialisti non fossero tutti chiari come Bastiani e Serrati, avrebbero evitato al Congresso Internazionale di riporre lo ultimatum di Livorno, ed oggi sarebbero meno indignati per l'offesa nuovamente recata alla loro dignità... nazionale.*

## Pagine antimilitariste

*Noi leggiamo assai più di quanto non facciano i socialisti, la stampa socialista quotidiana e periodica ed abbiamo certamente maggiori elementi di quanti non ne abbiano i dirigenti socialisti per conoscere il loro partito. I socialisti vogliono creare un sistema militare che non mira ad altro che a trasformare nella forma l'esercito attuale. Avendo ci farà sapere al congresso di Milano i risultati dei suoi studi. Ma la propaganda rivoluzionaria nell'esercito? Eccola qua, vecchio cliché tipo 1898, che contrasta, naturalmente con i concetti del maggiore Gatto-Roissard, studioso del Buddho e delle furerie socialdemocratiche. Giacchè l'amico del Buddho (ricordate l'offerta di uno studio sul Buddho fatta dal Gatto al Serrati? Avete letto... lo studio? E... avete letto il comento di Serrati spassosissimo?) vuol riformare l'esercito ma non lo vuole sopprimere perchè egli è un rivoluzionario (così ci diconol), mentre* mamma Valeria, *nel numero 33 della* « Lima » *di Oneglia rivolge al figlio del suo neomalthusianismo pratico, parole come queste:*

« Figlio mio, fermati! Io ti ho dato la vita perchè tu sia buono, utile alla Società ed a' tuoi simili; tu devi consacrarla alle opere della pace, del lavoro e della giustizia ed hai obbligo di rifiutarti di fare l'assassino, su non devi essere il combattente che dà e riceve la morte, ma il pioniere, il precursore, il soldato d'una causa d'onore, di vita, d'umanità ».

*Sono parole « buone », queste, ma che una madre comunista non può dire al suo figlio comunista (sappiamo che i redattori della « Lima » non sono comunisti, ma siccome i capi della frazione massimalista alla quale partecipano i redattori della « Lima » affermano di accettare nello spirito e nella lettera i 21 punti ...di Mosca, ciò... ecc., ecc.).*

*L'antimilitarismo comunista dice ai militi comunisti: — Andate nell'esercito ed impugnate le armi che la borghesia vi dà, per servirvene non contro i vostri fratelli, ma contro i vostri nemici di classe.*

Mamma Valeria *dice ancora a suo figlio:*

« Non farti assassino! Non andare a farti assassinare! Io ti diedi la vita, io sola ho diritto di togliertela ».

*La signora Valeria, non volendolo, minaccia di diventare infanticida, per amore sviscerato alla solidarietà umana.*

*Le nostre* sanguinarie *compagne non arrivano, invero, ad ammettere il principio che la madre possa avere il diritto di scannare il figlio. Anche perchè non è affatto vero che il figlio è* proprietà *della madre.*

*Il figlio, l'uomo, non è — forse — neppure di se stesso.*

Mamma Valeria *continua, nella cantilena affettuosa, ma non dice parole di incitamento e di fede rivoluzionaria al figliuolo del suo sogno, bensì espressioni di un umanitarismo aclassista, neppure cristiano, antieducativo.*

« S'io fossi madre, al mio povero (?) figlio ventenne direi:

« Mio dolce tesoro, mio unico bene, mia speranza, mia vita, resta qui, qui stretto fra le braccia de la tua mamma, chè mai t'insegnò ad odiare i figli de le altre nazioni, che mai t'istillò brutali sentimenti di vendetta nel cuore, che t'educò soltanto all'amore pel bene e al retto vivere civile. Ascolta le mie parole, mio povero (?) bimbo (*Povero Massinelli! N. d. R.*), le mie parole, che sono l'espressione del cuore di madre amorosa de la sua prole; ascolta i consigli di colei che ti volle educato e forte, ma che mai — capisci? — ti vizio il sangue con feroci pregiudizi di superiorità e di oppressione, nè mai inculcò nell'animo tuo canaglieschi sentimenti di patriottismo bellicoso ».

*Ma è davvero rivoluzionaria la signora Valeria? E... la lotta di classe? Che ne è della lotta di classe e della Rivoluzione proletaria? Se le forze capitalistiche tenteranno di accoppare il bimbo ventenne della signora Valeria, cosa farà costei? Povero bimbo! Com'è cresciuto male!*

« S'io fossi mamma, tutto questo direi a mio figlio che andasse soldato », *così donna Valeria. Ma per fortuna la buona donna non ha figliuoli! Se dovesse averne, si faccia dare insegnamenti dalle madri degli eroi delle rivoluzioni borghesi, le quali — (sotto un certo aspetto etico) — sono più rispettabili della signora Valeria, pinzochera e lamentatrice, prèfice e figlia di Maria, ma mai madre di soldati della Rivoluzione.*

*I quali passano per le vie di Mosca e di Pietrogrado impugnando i fucili, al fianco delle loro sorelle più sane di corpo e di mente della signora Valeria, e più di questa, certo, degne della maternità.*

## Il reggiano non fila

*Non crediate che vogliamo fissare, qui, una nota casearia. Intendiamo dire che i socialisti di Reggio Emilia e dintorni, che fino all'altro ieri filarono l'idillio perfetto con i riformisti tendenzialmente massimalisti vincitori a Bologna ed a Livorno, oggi hanno mutato contegno. I reggiani non filano più. Perchè mai? Forse perchè i massimalisti... vogliono fare sul serio? Giammai. Anzi: i reggiani sono in gran dispitto verso i serratiani e famigliari perchè questi non vogliono decidersi ad uscire da quella chiarezza di cattivo gusto che è stata definita nell'orbe e nell'orbe chiarezza serratiana, e vogliono ciurlare nel manico per tenere afferrati gli organi di dirigenza del P. S. I. Mai come in questo momento noi ci siamo sentiti alleati dei riformisti nel « calunniare » il sano marxismo di Serrati. Ma oggi siamo costretti — nostro malgrado — a difendere... i serratiani.*

*La* « Giustizia » *di Reggio Emilia pubblica, orripilata, la sensazionale notizia:*

« *Ci sono state inviate delle stampe in busta, pervenute per posta da Roma, alle Sezioni socialiste. Queste buste portavano la intestazione « Direzione del Partito Socialista Italiano » e contenevano... la mozione Baratono, della frazione massimalista sedicente unitaria* ».

*Alla notizia segue un commento Zibordiano abbastanza vivace.*

*Si chiede che la Direzione del P. S. I. invii a tutte le Sezioni — con analogo metodo adottato per la mozione Baratono — copia delle due mozioni concentrazionista e... alessandrina. Come sono... democratici, i reggiani! Sono più democratici, quasi, dei massimalisti unitari! Ma perchè la tendenza vincitrice al Congresso e che regge le sorti del Partito dovrebbe « tregarsi » con serietà e democratica obbiettività? La tendenza che ha strappate la maggioranza al Congresso non deve sostenere nel partito i concetti per i quali essa vinse? Ma se domani i reggiani mettessero piede in via del Seminario non userebbero i soldi di « tutto il partito », per fare la propaganda sinceramente riformista? Chi ha il potere cerca in tutti i modi di mantenerlo. E non soltanto per una ragione ideale... Tanto più nel caso specifico! Noi abbiamo molte volte lamentato che la passata Direzione del P. S. I., la quale — in una votazione sulla relazione del Terzo Congresso Internazionale — dette la maggioranza all'ordine del giorno Terracini, non abbia immediatamente dopo il voto tolta la direzione dell'Avanti! ai Serrati e messo giornale e quattrini a disposizione della propaganda per la frazione comunista. I socialisti reggiani sanno bene che le loro Cooperative, nelle quali vi sono anche azionisti comunisti, non offrono le sale per ospitarvi le radunate comuniste. A tal proposito noi, altra volta, rilevammo la giustezza del contegno anticomunista dei socialreggiani. Ma oggi costoro debbono avere pazienza! I compagni... tendenzialmente massimalisti che reggono (e qui la figurazione non vuole essere metaforica) in via del Seminario, hanno il diritto ed il dovere di lavorare per la vittoria della frazione che essi rappresentano. Solamente ci piace ricordare a questi massimalisti che l'anno scorso essi imputarono a Gennari di fare « un lavoro » di frazione. La verità è questa: che Gennari non ebbe il coraggio di fare quanto era in suo dovere e potere e peccò molte volte di... obbiettività democratoide. I massimalisti nuovo stile hanno certamente insegnato qualche cosa a Gennari, oggi. Ed hanno dimostrato che se Gennari fu colpevole nella preparazione al Congresso di Livorno, lo fu soltanto perchè non mobilitò i comunisti, a spese del Partito, per la propaganda comunista nelle Federazioni.*

*Noi auguriamo, pertanto, agli irati socialreggiani di riconciliarsi al più presto con i loro amici della Direzione del P. S. I. Non c'è più simpatico contrasto passionale di quello che precede intenzionalmente la pacificazione.*

*Chè l'unità socialista — per la fortuna del vecchio e glorioso partito — sarà a qualunque costo mantenuta.*

# LE FORZE RIVOLUZIONARIE IN SPAGNA

Uno dei compiti principali dei partiti comunisti deve esser quello di tenersi reciprocamente al corrente della situazione della lotta rivoluzionaria, allo scopo di dare una esatta conoscenza di essa nei varii paesi, al fine di essere pronti in un possibile movimento su scala internazionale.

In vista, appunto di questo dovere, eccomi ad informare succintamente i compagni italiani intorno a ciò che si riferisce alla Spagna.

Innanzi tutto, bisogna cominciare col non classificare quali forze rivoluzionarie quelle del Partito Socialista e del Partito Comunista Operaio (centrista). Il Partito Socialista ha perduto assolutamente ogni capacità combattiva. Tutta la gioventù rivoluzionaria che prima si trovava nelle file del P. S. è passata al Partito Comunista Spagnolo.

Attualmente il Partito Socialista Spagnolo è solo una organizzazione mantenuta su dai funzionari sindacali della Unione Generale dei Lavoratori e delle Associazioni di contadini che, in Spagna, come dovunque, sono gli elementi più conservatori del proletariato. Ciò, unito alla adesione di questo partito all'Internazionale 2 1/2, la cui politica contro la Rivoluzione Russa è ben conosciuta dai lavoratori di tutti i paesi, ha fatto sì che il P. S. S. (che tanta ammirazione merita da Serrati, e che naturalmente è contraccambiato) si trasformasse in una organizzazione non solo disadatta alla lotta rivoluzionaria, ma addirittura controrivoluzionaria, e della peggiore specie.

Il cosidetto Partito Comunista Operaio è altrettanto disadatto alla lotta rivoluzionaria. Il carattere vacillante dei suoi capi, come Anguiano e Isidoro Acevedo, spiega il confusionismo dottrinario che informa l'azione del P. C. O., ibrido prodotto di riformismo e pseudo-comunismo.

Alcuni dei suoi elementi avranno una buona tessera quando si troveranno sotto la direzione del Partito Comunista Spagnolo, una volta fatta la fusione dei due Partiti, cosa che sarà un fatto compito tra poco tempo, secondo una risoluzione dell'Esecutivo della Terza Internazionale.

Intorno all'Unione Generale dei lavoratori c'è poco da dire. Secondo la tendenza degli elementi più di destra del P. S. l'*attitudè rivoluzionaria* si riduce ad inviare dei rappresentanti alle Conferenze internazionali che organizza la Lega delle Nazioni e a perseguire il ristabilimento delle garanzie costituzionali. Questo organismo raccoglie la decisa protezione del Governo; non lo si può considerare come un fattore efficiente nella lotta rivoluzionaria.

I soli organismi proletari che possono essere definiti elementi attivi nella rivoluzione sono: Il P. C. S. e la Confederazione Nazionale del Lavoro.

Il P. C. S. che conta poco più di un anno di vita benchè sia un partito numericamente piccolo, per la capacità combattiva dei suoi membri, per l'attività e l'entusiasmo con cui essi lottano, accresce la sua influenza di giorno in giorno nelle grandi masse del proletariato industriale, ed è destinato a diventare nel prossimo avvenire un forte partito capace di produrre serie agitazioni nel paese. Cosciente di ciò la borghesia Spagnuola ha iniziato contro il Partito Comunista una forte reazione. Ma ciò, al solito, ottiene lo scopo opposto di quello che la borghesia si propone. Difatti quotidianamente si accresce il numero degli iscritti al partito e si moltiplicano i lettori del nostro periodico *Il Comunista*: ciò dimostra la simpatia che il partito gode fra i lavoratori.

Il partito nutre la speranza molto fondata che non tarderà il giorno in cui entreranno in esso gli elementi più attivi ed intelligenti del movimento rivoluzionario, e che il Partito conquisterà molti sindacati rivoluzionari che già cominciano a vedere nel Partito la vera avanguardia della rivoluzione.

La Confederazione Nazionale del Lavoro ha una tradizione rivoluzionaria molto accreditata. I formidabili scioperi che essa ha organizzato han messo alcune volte in pericolo l'esistenza dello Stato borghese; ma la mancanza di una chiara visione degli scopi che debbono dirigere costantemente la lotta rivoluzionaria per la conquista del potere han fatto degenerare tutte le agitazioni in una semplice manifestazione delle forze della organizzazione. Attualmente si trova fuori della legge e lavora clandestinamente.

Una feroce reazione organizzata dalla borghesia di Catalogna, d'accordo col governo centrale, perseguita la maggioranza dei suoi dirigenti.

Quantunque sia sempre inspirata a tendenze anarchiche, adesso si osserva una evoluzione verso il comunismo da parte dei suoi migliori dirigenti. La sua delegazione al Congresso dell'Internazionale dei Sindacati Rossi che si è svolta a Mosca ha firmato e votato la decisione di questo Congresso che si riferisce all'obbligo del lavoro comune per le organizzazioni economiche e politiche del proletariato rivoluzionario, vale a dire fra l'Internazionale dei Sindacati Rossi e la Terza Internazionale.

In conformità di questa decisione è stato firmato un concordato fra le delegazioni del P. C. S. e della Federazione Nazionale del Lavoro intorno all'azione combinata da svolgersi per togliere l'Unione Generale dei Lavoratori dalle mani dei riformisti. Si è così stabilito una stretta intesa tra i due organismi nel campo dell'azione rivoluzionaria.

Le forze della Confederazione Nazionale, tenendo conto della repressione e della organizzazione clandestina, continuano a essere notevoli e la sua influenza tra più importanti centri industriali quali Barcellona, Valenza, Saragozza è sempre decisiva.

Pur da questi fugaci accenni il proletariato rivoluzionario italiano può intendere come attualmente le forze rivoluzionarie spagnuole non siano sufficienti a togliere il potere alla borghesia.

Questo fatto è senza dubbio deplorevole se teniamo conto che nei momenti di sgomento che hanno seguito al disastro del Marocco si sarebbe potuto sviluppare un movimento rivoluzionario che avrebbe dato il potere al proletariato.

Ma se allora ciò non è accaduto, se teniamo conto dell'avvenire che attende il P.C.S. ed i frequenti disastri che la borghesia procura al paese creando situazioni rivoluzionarie, possiamo dedurre che non è lontano il giorno in cui la rivoluzione proletaria in Spagna cessi di essere una speranza per diventare una realtà.

La rivoluzione politica non si è verificata in Spagna per il tradimento dei capi repubblicani ma la rivoluzione sociale accadrà perchè il proletariato rivoluzionario ha saputo emanciparsi dai capi traditori del socialismo e cammina per una strada: verso la conquista della sua emancipazione.

RAFFAELE MILLA.

# Una opinione: la sincerità

Ci siamo sentiti ripetere le accuse più stolide e feroci; ma — in verità — nessuno ci ha mosso appunto intorno alla nostra chiarezza nel porre le diverse questioni che interessano il movimento comunista. D'altro canto non possiamo noi dire che i socialdemocratici siano chiari ed espliciti nei loro discorsi e nei loro scritti.

Tutt'altro. *Serratismo* vuol dire « tendenza mentale o volontaria all'equivoco ». E il novanta per cento dei *leaders* socialdemocratici sono *serratiani*. Per questi la sincerità è una opinione, che essi non condividono.

Leggiamo un « pezzo a due » sull'ultimo numero del giornalaccio socialdemocratico della Lombardia.

Postilliamo, senz'altro.

« *La scissione di Livorno fu un male grandissimo per il proletariato italiano, che sostiene contro i secessionisti una lotta più grave di quella sostenuta nel 1913 contro i sindacalisti e gli anarchici, i quali compongono nella realtà il numero maggiore degli aderenti all'omogenea organizzazione sedicente comunista* ».

La lotta social-comunista si va facendo, fortunatamente, grave: i due partiti prendono nette posizioni l'uno verso l'altro. E vero. Ma è una menzogna che nel nostro partito vi siano dei sindacalisti e degli anarchici. Può darsi che qualche confinista sia inscritto all'U. S. I., ma tale episodio non può far nascere sospetti sull'attitudine di *tutto il partito* verso gli anarchici e verso i sindacalisti. Noi non avremmo portato candidati nelle elezioni politiche, nè Di Vittorio, nè Faggi, nè Malatesta. Sono notorie le simpatie anarchiche per il partito socialista. Invitiamo gli avversari a leggerci ed a seguire la nostra attività. E li preghiamo di non dire bugie. Le bugie hanno le gambe corte.

« *Fino a quando l'Esecutivo della III Internazionale studicherà su tali rapporti e informazioni, fino a quando da Mosca si continuerà ad insultare il nostro Partito, i nostri uomini più cari, la nostra azione; fino a quando si avrà per metodo il tacciare di traditore e di opportunista ognuno che ciecamente non obbedisca ad intimazioni che sono ingiuste o dannose*, noi saremo costretti ad impugnare la serietà dei deliberati *di quell'Esecutivo che mantiene nel suo seno Gennari, mentre taccia di traditore D'Aragona* ».

Traditore è colui che, avendo fatta propria una fede, avendo combattuto per questa, avendo presi impegni morali per difenderla, combatte con ogni arma quei suoi compagni che a tal fede rimasero uniti e non mantiene gli impegni che denunzia ed irride. Non si tratta, dunque, di non obbedire ad intimazioni ingiuste o dannose, per *godere* la taccia di traditore: basta disobbedire alle intimazioni della propria coscienza, se si ha una coscienza. « La serietà dei deliberati dell'E. I. » è stata replicatamente impugnata dai nostri saggi socialdemocratici. Tantochè Zinoviev ha preso questi in burletta, e il congresso internazionale... ci ha riso su.

Gennari, poi, appaiato con D'Aragona, non ci sembra faccia una bella figura. Dello stesso parere debbono essere anche i signori Clerici e Bastiani.

— « *Non possiamo in alcun modo affermare che in Italia quello che il proletariato domanda sia assittito una rivoluzione politica* ».

Invitiamo l'avvocato Franco Clerici ed il *pubblicista* Ippolito Bastiani a tecarsi dal prof. Gustavo Sacerdote e farsi da questi dare in lettura la opere più elementari sul marxismo.

L'affermazione dei due mostra che razza... di socialisti vi siano in Italia. E questi — naturalmente — tacciano di *infantilismo* i compagni dell'E. I. i quali — noi siamo, è vero?, competenti in materia... — non possono davvero ricevere accuse di tal genere.

— « *La politica, che noi condanniamo, di quell'esecutivo che, colla tattica infantile del « putschismo », ha rovinato il forte movimento comunista germanico scindendolo ancora una volta, non ha fatto che dare l'ultimo colpo al movimento comunista nell'Europa Occidentale, ed ha perduto nella Jugoslavia (una delle sue rocchefort, schiacciata sotto la feroce reazione di Pietro di Serbia) sin la minima possibilità di azione* ».

I soliti « duo » leggano i resoconti del III Congresso Internazionale e conosceranno il pensiero dei partiti comunisti sull'azione di marzo. Sono invitati, anche, a non fare dello spirito sui dolori del proletariato serbo.

« ...*Il comunismo tricolorato di Francia, che non ha saputo agire fortemente contro il richiamo della classe del '902, chiamata a soffocare la Rhur* ».

A parte il *tricolorato* (vedi trattato di pace social-fascista) domandiamo al Clerici ed al Bastiani perchè mai il « più grande partito proletario d'occidente » non ha saputo agire fortemente contro il *fasciamo* e, per di più, ha stipulato con questo un trattato di pace. Dopo che i « duo » avranno risposto a questa nostra domanda, noi risponderemo alla loro.

— « *Basti dire che nel grandioso sciopero minerario inglese non ebbero alcuna influenza i sette partiti comunisti colà a vicenda dilaniantisi* ».

Intanto, i partiti comunisti inglesi... sono uno. (Leggete, imparate, chè ne avete tanto bisogno!). A Leeds nel gennaio scorso i vari gruppi si unificarono tra loro. Nella scorsa Pasqua la sinistra del Partito Operaio Indipendente uscì per aggregarsi al Partito unificato. Circa lo sciopero minerario, domandare informazioni ai capi socialisti traditori Thomas e Gosling.

— « *Affermammo già in un nostro articolo che la Rivoluzione Russa la si difende in Occidente: con l'azione concorde di tutti i Partiti socialisti che vogliono veramente unire tutti i loro organi — a cominciare dai sindacati, per saltre sino alle pressioni di piazza sui vari Governi simultaneamente fatte in ogni paese, sino all'azione coordinata dei vari Gruppi parlamentari, ecc. — per formare l'esercito difensivo europeo della Russia rivoluzionaria* ».

Questo programma di *difesa* della rivoluzione russa lo si può chiamare un *programma minimo*. Esso è necessario, forse più allo Stato russo che alla rivoluzione internazionale, ma certo anche a questa che — in fondo — trova una sicura garanzia nella forza e nella saldezza di quello. Ma questo programma minimo che ieri, oggi, e domani può aver bisogno dell'azione di piazza, può darsi che dopodomani diventi il programma della politica estera di Lloyd George e magari di Bonomi. I partiti della classe proletaria hanno *specialmente* un compito capitale per difendere la Russia rivoluzionaria e — quindi — la Rivoluzione: *fare la rivoluzione*; e, perciò, prepararla. Che ne dicono i due massimalisti serratianissimi di « Battaglia Socialista? ».

Il resto dell'articolo che abbiamo avuto la noia di leggere è una goffa ripetizione degli argomenti del solito Serrati. Il quale ha degli imitatori.

Tutti sanno che gli imitatori, quasi sempre inintelligenti, assorbono dai maestri quanto questi hanno di meno... pregevole.

Nel caso specifico gli imitatori del Serrati sono povera gente senza dignità e senza serietà.

Noi siamo *sicuri* che essi avranno l'onore di rinsaldare la Internazionale di Vienna. Ma si ricordino che a Vienna troveranno Bauer e Kautsky, i quali sono persone intelligenti. Con costoro non si fa da padroni, egregi Serrati, Clerici, Bastiani ed altri sperduti nel buio!...

# Il Barnum all'opera

## SICILIA.

Dopo i vari rospi inghiottiti dal decrepito e gloriosissimo partito con la trionfale entrata nelle sue file di bloccardi, interventisti e rinnegati d'ogni sorta, dopo il semplice rinvio subito a malincuore del piramidale pateracchio della riconciliazione genovese, si delinea un altro passo veramente al disopra, o al disotto, di ogni definizione. Basti il dire che perfino Ciccio Ciccotti, nel *Paese*, se ne mostra scandalizzato. E' come dire che sono porcherie da far vomire una prostituta.

Si prepara l'ingresso nel Barnum dei riformisti siciliani. Sì, dei Drago, dei Tasca, dei Toscano, dei Marchesano. Di coloro che non si sa perchè hanno la etichetta del socialismo riformista, ma rappresentano, come ognuno sa, la feccia della vita politica siciliana e uno dei fenomeni più luridi di quella nazionale; che più che un partito, sono una cosca camorristica, una associazione mafiosa.

L'*Avanti!* romano del 17 pubblica il resoconto del congresso socialista della provincia di Siracusa. Il gruppo socialista al consiglio provinciale ha chiesto al congresso « la facoltà di manovrare liberamente nella costituzione e nei lavori del consiglio » ossia di concludere un blocco coi riformisti che ne fanno parte.

Lasciamo parlare il povero corrispondente socialdemocratico.

« Il compagno Trovato della Sezione di Siracusa presenta un ordine del giorno di richiamo ai principii del Partito e ai deliberati congressuali, che non soffrono ambigue interpretazioni nè arbitrarie adulterazioni, che *a priori* la presidenza respinge dichiarando che non può ammetterlo ai voti. La maggioranza presenta invece un ordine del giorno col quale « riaffermando i principii fondamentali statutari e programmatici » dà mandato al gruppo dei consiglieri provinciali di procedere ad accordi, cioè in contrasto colla premessa. La sezione socialista è fiera di avere difeso da sola la reputazione politica del partito votando contro un fanciullesco (?) e inconsulto ordine del giorno. Ci dispiace che degli egregi compagni intellettuali (!) siano caduti in questa terribile *gaffes!* ».

Nell'*Avanti!* del 19 c'è ancora una corrispondenza da Siracusa che senz'altro sforbiciamo:

« In seguito al mandato di pieni poteri che il Congresso provinciale socialista ha accordato al Gruppo consiglieri provinciali socialisti, questo è entrato in diretto trattative con il gruppo dei così detti *riformisti* dell'on. Di Giovanni per la ripartizione delle cariche al Consiglio provinciale.

Si noti che mentre tali trattative avvenivano il gruppo dei *riformisti* — sono invece borghesi della più bell'acqua — faceva mercato pubblico con i democratici coi quali pare sia stato raggiunto l'accordo e così i nostri compagni si sono ritirati non sappiamo se soddisfatti o insoddisfatti.

« I commenti generali per questo falso passo dei compagni, ci duole dirlo, sono svariati e non favorevoli perchè non vi erano vitali ragioni da ritenere inevitabile questa infrazione alla disciplina del Partito.

« Ci giungevano già all'orecchio le più strampalate illazioni che travano le masse dal tentato accordo tra riformisti e socialisti. Si diceva che ormai erano tutti una cosa al Parlamento e dovunque. Ma il fiero atteggiamento della Sezione socialista di Siracusa, che ha pensato a separare la propria responsabilità, ha richiamato vivamente la pubblica attenzione e il meschino gesto è stato spietatamente recriminato. (??)

« Ora noi facciamo il nostro augurio che gli elementi sinceri del Gruppo che ingenuamente sono caduti nella folle illusione, si guariranno, e per sempre, di queste spirituali esaltazioni ».

Noi non crediamo che i membri del Barnum siciliani « guariranno da queste spirituali esaltazioni »! Non ci vediamo nulla di spirituale, caro corrispondente socialdemocratico. Sono porcherie, ecco tutto.

Quest'ultimo passo del Barnum lo mostra definitivamente avviato sulla china di una degenerazione che non conosce limiti, nemmeno nella decenza e nella moralità, tanto, troppo strombazzate come unico possibile contenuto del movimento socialista nel mezzogiorno.

Allegramente!

# Riassunto del contenuto della "RASSEGNA COMUNISTA" N. 8

"RASSEGNA COMUNISTA" E LA CRONACA POLITICA

LA SITUAZIONE SINDACALE E POLITICA DEL MOVIMENTO PROLETARIO IN ITALIA

AI LAVORATORI D'ITALIA!

Appello dell'Internazionale Comunista

SULLA QUESTIONE DEL PARLAMENTARISMO

(*Discorso pronunciato dal comp. Bordiga al 2° Congresso dell'Internaz. Comunista*)

Nel periodo della lotta diretta per la dittatura del proletariato, il parlamentarismo rivoluzionario, oltre che diminuire la chiarezza della propaganda contro il regime democratico ed essere pressochè inutile, data l'impossibilità di organizzare una azione comunista nel Parlamento borghese, comporta un duplice pericolo: da una parte l'azione elettorale dà l'impressione di essere l'azione essenziale del Partito, dall'altra assorbe la maggior parte delle sue energie a" danno degli altri molto più importanti campi d'azione del movimento rivoluzionario. Per tali considerazioni e per le speciali condizioni storiche dei paesi in cui il regime democratico è da lungo tempo sviluppato, il boicottaggio delle elezioni e degli organi democratici borghesi appare come il migliore metodo tattico da seguire nell'agitazione per la dittatura del proletariato.

LA RISOLUZIONE DEL CONGRESSO DEL P. C. RUSSO INTORNO ALL'ORGANIZZAZIONE DEL PARTITO

(*Continuazione*).

Dopo aver stabilito che con la democrazia operaia l'organizzazione interna del Partito viene ad adattarsi alle esigenze dell'attuale periodo, il Congresso stabilisce una serie di norme dirette: 1° a rinsaldare il Partito dagli elementi non del tutto comunisti venuti ad esso dopo la conquista del potere; 2° alla sistematica ripartizione dei lavoratori; 3° ad organizzare il lavoro dei gruppi di fabbrica (cellule comuniste). Infine stabilisce le direttive per l'attività del Comitato Centrale ed alcune misure organizzatorie di carattere immediato.

IL 3° CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

La situazione mondiale ed i compiti dell'Internazionale Comunista.

(*Continua*)

LA RUSSIA DELLA RIVOLUZIONE È IN PERICOLO

di G. S.

Le attuali condizioni dell'economia russa, specie per quanto riguarda l'industria dei trasporti, influiscono necessariamente ad attenuare gli effetti dell'azione di soccorso del Governo dei Soviet per le regioni ove s'è abbattuta la nuova calamità della perdita del raccolto. Ma tale stato di cose non è da imputarsi al regime sovvietista, bensì alla guerra imperialista prima, alle aggressioni armate del capitalismo internazionale poi, che han tolto alla Russia la possibilità di ricostruire la propria economia già rovinata prima dell'avvento dei bolscevichi al potere, ed infine al blocco che, arrestando l'importazione di tutti quei prodotti industriali di cui la Russia si rifornisce all'estero, le ha tolto i mezzi stessi per la propria ricostruzione economica.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

1. Recensioni e notizie - 2. Spoglio delle riviste - 3. Libri e Riviste - Letteratura recente in lingue estere - 4. Nuovi giornali e riviste.

# L'erma bifronte

Si è verificato un fatto nuovo, noi crediamo, nella storia del giornalismo; un fatto che se da un lato dimostra lo stadio di incoscienza cui un uomo può pervenire, pur conservando le apparenze di un qualunque essere ragionante, mette in luce altresì la leggerezza con cui taluni giornali dan credito ad uomini e notizie, sol perchè gli uni e le altre fan comodo ai loro fini politici.

L'avvenimento è questo: nello stesso giorno (30 agosto 1921), sull'*Avanti!* e sul *Popolo d'Italia* sono comparse due interviste. La prima s'intitola: « A proposito di *orrori bolscevichi* »; la seconda: « Come non si vive in Russia ».

Nella prima la Russia viene difesa, lodata, esaltata. Nella seconda la Russia è denigrata, diffamata, oltraggiata. Fin qui nulla di strano. Lo strano è, invece, che il « soggetto » delle due interviste è il medesimo! L'intervistato dall'*Avanti!* e dal *Popolo d'Italia* si chiama Luigi Penazzi, nativo di Lugo. Egli s'è preso il gusto di dichiarare all'accorto redattore dell'*Avanti!* che « *quei poveri esseri sfruttati, angariati, perseguitati che costituivano la massa proletaria di Russia, sono stati redenti dai bolscevichi e posti all'altezza di uomini liberi* », e che in Russia « *non si può parlare di terrore rosso, quando si è visto o si sono avute non interessate informazioni, del terrore borghese, del terrore bianco* », e senza incertezza dichiara che l'« *ossatura del regime bolscevico è splendida* »: non prima di aver lodato moltissimi provvedimenti del Governo Sovietista ed aver lanciato violenti invettive contro l'Intesa il cui blocco definisce criminale...

Il medesimo signor Penazzi Luigi, con faccia cortese a scilinguagnolo sciolto, ha fornito al commosso redattore del *Popolo d'Italia* notizie di questo genere: « *Chi governa in quel disgraziato paese non sono i rappresentanti di un partito politico comunque costituito ed arrivato al potere: è piuttosto una combriccola di violenti, di rapaci e di ambiziosi ai quali ormai è venuto meno anche lo scopo di esperimentare un regime nuovo, poichè il paese è in balia della più completa disorganizzazione, ed il regime che lo distingue è l'anarchia* ».

L'intervistato espone poi in breve qual sia il programma dei comunisti: « distruggere tutto » (e nota che tutto è stato distrutto!), « per poi ricostruire » (ed afferma che poichè tutto è stato distrutto, è impossibile ricostruire). Descrive in seguito la Russia come un paese di briganti — tutti sono briganti — « *costretti a vivere per forza: tutti vivono per forza. I dittatori, i commissari, i contadini: ognuno come può e come gli è possibile adopera la forza per tirare innanzi e per vivere* ».

L'intervistato, per finire, dà una chiara idea della fame che imperversa in Russia, commuovendosi per la sorte dei lupi, annunziando « *che non è raro il caso di incursioni di lupi affamati nei cimiteri alla ricerca di cadaveri...* ».

E' raro incontrare tipi appartenenti alla razza del signor Penazzi Luigi. Ma è pur vero che soltanto in Italia è possibile trovare dei giornalisti capaci di ricorrere a simili fonti per attingere notizie sulla Russia dei Soviets!

# NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

## Francia.

*(Continuazione)*

**La legge contro la propaganda antimilitarista.**

Ciò che sopratutto aveva incusso il più folle terrore nella borghesia francese era stata la palese dimostrazione dei grandi progressi dello spirito rivoluzionario nell'esercito. I « poilus », i gloriosi « poilus » della Marna, i salvatori del capitale francese, andavano al campo cantando l'Internazionale, elevando monumenti a Lenin, partecipando — orrore degli orrori! — alle manifestazioni dei « boches » che fanno i comunisti solo per distruggere il patriottismo francese e aiutare così il ritorno del Kaiser.

Contro la propaganda rivoluzionaria nell'esercito la borghesia francese ha ora concentrato i suoi sforzi. Già anche prima che avvenissero le clamorose manifestazioni su accennate i « gros bonnets » francesi conoscevano il reale stato d'animo delle truppe e avevano cercato di reprimerlo coi consueti sistemi. Infatti il «Journal du Peuple» potè pubblicare il testo di una istruttiva circolare di Barthou in data del 21 aprile, in cui si richiama l'attenzione dei Comandi sull'attività della Federazione giovanile comunista, che si propone di creare cellule comuniste tra le truppe, si dispone l'immediato invio ai Comandi delle liste dei propagandisti attivi che si trovano tra le nuove reclute e l'estensione di una « sorveglianza discreta » a tutta la classe. Alla circolare era annesso un falso ordine dell'Esecutivo di Mosca prescrivente alle organizzazioni i modi e le forme della propaganda tra le truppe.

Come abbiamo visto, questa organizzazione di spionaggio non bastò a impedire la ribellione di numerosi reparti. Allentato il movimento spontaneo dei soldati con la promessa della smobilitazione e per la mancanza di azione decisiva da parte del P. C., gli organi della classe dominante cercarono di provvedersi di armi più valide. A tal fine il Governo presentò al Parlamento una proposta di legge « contro la propaganda antimilitarista nell'esercito » in cui ogni ipocrita riguardo democratico era messo brutalmente da parte, e sotto l'assillo della mortale paura il volto ributtante della dittatura borghese si mostrava in tutta la sua laidezza. La legge disponeva tra l'altro che «sarà punito chiunque in qualunque modo e con qualsiasi mezzo provoca persone militari a rifiutare i propri doveri». Sicchè sotto la sanzione di tale legge cadrebbe persino qualsiasi propaganda pacifista.

Il progetto di legge provocò grande indignazione anche tra elementi neutrali e indifferenti, che non sanno personificarsi ancora come le famose «libertà democratiche», gloria della rivoluzione francese, non sono altro che un rivestimento della dittatura del capitalismo, che di esse si spoglia non appena esse impediscono, in una lotta di classe intensificata, la sua libertà d'azione.

Anche di fronte all'aperto attacco borghese il P. C. francese non spiegò azione che si allontanasse dai metodi « legalitari » « parlamentari ». La frazione parlamentare comunista si propose di ricorrere all'ostruzionismo, e a tal fine il deputato Lafont presentò non meno di 300 emendamenti. Il Comitato d'azione contro la guerra si trasformò in Comitato di resistenza contro la legge scellerata. Furono organizzate e tenute numerose riunioni e manifestazioni di protesta. E niente più.

La legge non è potuta passare nella scorsa sessione. Ma senza dubbio sarà ripresentata con quelle modificazioni formali, che permetteranno, conservando la sostanza reazionaria di essa, di salvare certi scrupoli della ipocrisia democratica borghese; e il P. C. dovrà accettare la lotta in condizioni assai più sfavorevoli.

Intanto la borghesia prepara ben altre armi per il caso che il proletariato, con o senza la guida del P. C. tenti di scendere in piazza. Barthou ha emanato ai Comandi militari minute disposizioni sulle misure da prendere in caso di rivolte popolari; e anche in Francia si va cautamente organizzando la guardia bianca.

Ha preso e prende il P. C. francese le misure necessarie per fronteggiare l'immancabile assalto della controrivoluzione? Vogliamo sperarlo. Se però la nostra speranza fosse infondata, il Partito francese avrà la grave responsabilità di aver preparato al proletariato francese gli stessi tristi giorni, che per l'incoscienza, l'ignavia e il tradimento dei massimalisti attraverso il proletariato italiano.

## SPAGNA.

In questo momento la borghesia spagnuola, seguendo i nobili esempi della «sorella latina» ha sottoposto il paese ad un terrorismo sanguinoso. I rivoluzionari cadono a centinaia sotto le palle dei regi assassini di Stato. Negli strati proletari si segnala una crescente ostilità contro la violenza di cui sono vittima i militanti, i migliori del proletariato rivoluzionario.

Un indizio di tale stato d'animo che si va formando tra le masse spagnuole s'ebbe il 1° maggio. La classe lavoratrice di Madrid accorse in massa alla dimostrazione proletaria. Il grandioso corteo, preceduto da bandiere rosse, si diresse al palazzo del Governo, chiedendo l'immediato riconoscimento del Governo sovietista, la socializzazione di tutti i mezzi di produzione e la punizione dei tristi eroi del terrore bianco.

Come spontanea e spiegabile reazione contro gli orrori del fascismo iberico si è venuta determinando in una parte dei lavoratori rivoluzionari la tendenza, che ha antiche tradizioni in Spagna, a rispondere con atti di terrore individuale. Contro tale deviazione però il Partito comunista spagnuolo ha preso risolutamente posizione. Scrive infatti l'organo centrale dei compagni spagnuoli, « El Comunista »: « Anche a costo di diventare impopolari in certi ambienti operai, noi condanniamo e condanneremo sempre più energicamente ogni atto di terrorismo individuale come controrivoluzionario. Noi dobbiamo avvertire i partigiani del terrore individuale, tra i quali si trovano molti lavoratori onesti e devoti, ma non illuministi, che il terrore organizzato dalla borghesia può combatterlsi soltanto mediante la resistenza organizzata del proletariato ».

**La situazione del P. C. di Spagna.**

In questa situazione, ci sembra opportuno dir qualche cosa in generale sulle condizioni del Partito spagnuolo, tanto più che esse presentano notevole analogia con quelle in cui si trova il nostro Partito, specialmente dopo le deliberazioni del Congresso di Mosca.

Il P. C. spagnuolo sorse da un gruppo di giovani, che, dopo aver per lunghi anni combattuto nelle file del partito socialdemocratico, se ne staccarono comprendendo come non vi fosse più nulla da fare in quell'ambiente imputridito.

Questo piccolo nucleo di compagni risoluti e sinceri formò il primo « Partito comunista di Spagna » e iniziò con ardore la sua opera di propaganda tra le masse, senza però trascurare di selezionare gli elementi da accogliersi in suo seno.

Ma anche in Spagna, come in tutti i paesi occidentali, si formò una corrente centrista. Taluni capi socialdemocratici per conservare la loro influenza sulle masse tendenti a sommuoversi sotto l'azione delle precarie condizioni di vita, si dà una vernice rivoluzionaria con l'uso di frasi demagogiche. Essi riescono così a trascinarsi dietro quelli tra i membri del partito socialdemocratico che si sentono sinceramente attratti al comunismo, ma non hanno tanta chiaroveggenza da saper distinguere la sterile demagogia di questi camuffati riformisti dagli insegnamenti realmente rivoluzionari.

Si formò dunque in Spagna un'ala sinistra del partito socialista, la quale, dopo osservisi destreggiata per un tempo abbastanza lungo sotto la divisa di un'opposizione che si diceva indirizzata a mutarne le direttive, ne uscì, ma non già per fondersi direttamente col Partito comunista esistente, bensì per formare un nuovo « Partito comunista operaio di Spagna » che cerca seguito tra le masse appropriandosi il linguaggio della IIIª Internazionale.

Tuttavia gli elementi oscuri ma sinceri di questo secondo partito naturalmente desideravano l'unione delle forze rivoluzionarie, mentre l'antico partito nella sua totalità mirava a strappare al nuovo tutti questi elementi, inevitabilmente sottoposti al confusionismo dei capi finchè restano nel nuovo partito ma che in un ambiente migliore, su basi solide, potrebbero fare eccellente lavoro.

**Verso l'unità rivoluzionaria?**

Sotto la spinta degli elementi che desideravano la fusione, nel maggio si riunì a tale scopo una conferenza di rappresentanti dei due partiti comunisti, la quale però non approdò ad alcun pratico risultato. Allora i fiduciari delle due parti decisero di convocare per il settembre un Congresso d'unificazione a Madrid, nel quale si dovranno stabilire le modalità della fusione.

Il P. C. ha posto le sue condizioni, di cui la principale è l'esclusione dei capi confusi.

Se anche questa « manovra » riuscisse, non sarebbe con ciò evitato ogni pericolo per l'avvenire del Partito. Occorrerà agli antichi elementi la più grande vigilanza, il più costante vigore, l'autocritica più chiaroveggente e più acuta, per evitare d'esser dominati dall'amorfa ideologia della massa dei nuovi aderenti, di rimanere da questi indeboliti teoricamente e praticamente anzichè comunicar loro tutto l'ardore, la chiaroveggenza e la purezza principi che ad esso sono necessari, e che un partito comunista deve conservare per rimanere veramente rivoluzionario in tutte le possibili vicende della lotta di classe.

In attesa di questa fusione ancor problematica, i due partiti hanno inviati ciascuno i suoi delegati al Congresso di Mosca; e così pure una terza frazione: quella costituita da una parte degli aderenti alla « Confederacion naccional del Trabajo », ex-anarchici, partigiani dell'uscita dall'Internazionale sindacale rossa e della fondazione di una nuova Internazionale.

Le decisioni del III Congresso di Mosca, che mirano alla creazione di partiti di massa, fanno poco probabile che la tattica del P. C. di Spagna sia integralmente sostenuta dalla III Internazionale, ciò che renderà ancor più difficile il cõmpito dei nostri compagni spagnuoli.

**Il movimento sindacale comunista.**

Il 15 maggio si costituirono a Madrid le frazioni sindacali comuniste. Precedentemente si erano già formati gruppi comunisti nei sindacati dei compositori e tipografi, degli impiegati di commercio, degli aiutanti fornai. Le frazioni iniziarono nelle rispettive organizzazioni la lotta contro i riformisti e in favore dell'Internazionale sindacale rossa, nonostante ogni terrorismo poliziesco.

Gli effetti di tale attività non tardarono a farsi sentire. Anche in Spagna la posizione dei bonzi riformisti dei sindacati comincia ad essere minacciata seriamente. La potente Federazione dei minatori dell'Asturia, finora il più saldo sostegno dei riformisti e centristi spagnuoli, nel suo Congresso di giugno ha dato voto di sfiducia al Comitato riformista, costringendolo a ritirarsi.

## CANADA'

**Il rivoluzionamento nella socialdemocrazia.**

Sin dall'aprile sono cominciate nel Partito socialista canadese vive discussioni intorno all'adesione alla III Internazionale sulla base dei 21 punti. L'attuale leader del partito, Harrington, si è dichiarato contrario all'adesione, col solito pretesto delle « speciali condizioni » del Canadà. Egli ha preso posizione specialmente contro le tesi sulla politica coloniale. Anche Stewarts sostiene che il partito può offrire alla Russia sovietistica il necessario aiuto anche senza aderire alla III Internazionale. Invece L. Kovanagh e Fred. Kaplan si sono dichiarati risolutamente a favore dell'adesione.

Sul giornale del partito, il « Western Clarioff », Kovanagh ha brillantemente dimostrato l'erroneità del punto di vista di Harrington circa la questione coloniale. Infatti Harrington sostiene che la perdita delle colonie rafforzerebbe altrettanto la madre patria, quanto l'Inghilterra dopo la perdita dell'America settentrionale divenne più forte che mai. Kovanagh confutò tale tesi con concreta esemplificazione storica, ma sopratutto mise in rilievo quanto vi è in essa di antimarxistico, in quanto Harrington mette a confronto la perdita di una colonia prima della rivoluzione industriale con gli effetti che lo stesso avvenimento avrebbe nell'attuale fase dell'imperialismo.

**Fondazione del Partito comunista del Canadà.**

Intanto, mettendo corto alle discussioni, un certo numero di rivoluzionari è uscito dal partito socialdemocratico, fondando qua e là dei gruppi comunisti. Questi, in un'adunanza comune tenuta illegalmente hanno deciso di fondersi e di costituire un unitario «Partito comunista del Canadà». Il nuovo Partito pubblica un suo giornale, « The Communist » di cui il primo numero uscì nello scorso giugno.

Ai nuovi fratelli di lotta, auguri di fecondo lavoro.

# FUORI I RESPONSABILI!

Portomaggiore, agosto.

Quanto pubblichiamo non vuol avere lo scopo di una inutile denuncia, bensì di far constatare al buon pubblico, fuori di qui, come e da chi furono organizzate certe imprese.

E, noto ormai come, dopo la giornata del 28 marzo che costò, inopinatamente per tutti, la vita al tenente Moretti, il Commissario Mirabello chiamasse il fascista d'azione Bisi Gustavo e gli domandasse quanti uomini aveva e s'erano tutti armati, ed è altrettanto noto come facesse consegnare le armi mancanti dal maresciallo dei Carabinieri. E' risaputo parimenti che il duce dei fascisti portomensi, l'egregio avv. Giovanni Forti, andò dal Prefetto a chiedere mille soldati e come detto Prefetto non potendo darli facesse consegnare mille fucili. A Portomaggiore convennero, tra il 28 e il 29 marzo, circa 2000 fascisti di ogni parte della provincia di Ferrara, e segnatamente da Marrara e dintorni, da S. Nicolò e dintorni, dai Masi, da Migliarino e dintorni, ecc., tutti sotto gli ordini del Direttorio avv. Giovanni Forti, Bisi Gustavo e Taliandini Filippo, segretario Vito Zabardi. Ognuno dava disposizioni supplementari sviluppanti quelle generali combinate e decise la sera del martedì 29 marzo in casa dell'industriale Gennaro Fabbri e sotto l'alta protezione del commissario di P. S. Mirabello, coadiuvato devotamente dai carabinieri e da militari di truppa.

Che importò se vigeva un decreto sul disarmo, perfino dei fucili da caccia? I fascisti erano provvisti di fucili mod. 91, di due rivoltelle ognuno (che tutt'ora conservano), di pugnali, di bombe di ogni qualità, di mitragliatrici e perfino di una auto-blindata.

Difatti l'opera cosidetta di polizia fu compiuta dall'auto-bliadata che veniva piazzata nei punti strategici — principalmente sui ponti dominanti le strade. — Una squadra di carabinieri perquisiva prima i posti, case private, Camere del Lavoro, ecc., onde assicurrsi che non esistevano armi nè armati, poi sbucavano coraggiosamente i fascisti con l'« a noi! » a dare l'assalto, incendiando, rubando, devastando, con grida belvaggie da far invidia le più remote ed inaccessibili tribù africane.

Così portarono la civiltà e l'ordine... e per diversi giorni. Portomaggiore e dintorni, soggiacque al terrore più inaudito.

In tutti i paesi i socialdemocratici gracidavano: vedete cosa succede ad essere comunisti? E' tutta colpa dei comunisti se i fascisti operano tanto ferocemente. Qui ad Argenta, a Voghiera, a Consandolo, a Traghetto, perfino a Codifiume, i socialpatriottti piativano che la colpa di tanti misfatti era dei comunisti. Il Fascio invece diceva... e voleva punire i capilega, i Sindaci, i Possessori, i segretari di Camere del Lavoro che per il passato avevano imposti scioperi, taglie, boicottaggi...

« protesti » ridondavano tutti a carico dei pagnuccelenti socialdemocratici sempre dirigenti tutti i seggi dei poteri sindacali, ma noi comunisti rispondevamo ch'erano « protesti quelli del Fascio » per abbattere le organizzazioni operaie ed invitavamo a difenderle. Cosa facevano invece i socialdemocratici? Di ogni loro atto « mai riuscito » incolpavano i comunisti ed allora i fascisti dalla forte a questi comunisti; quando sembrò che non ce ne fossero più si sfogarono contro i socialisti. E Serrati, nella risposta all'Esecutivo della Terza Internazionale, dice che i socialisti hanno subito sopraffazioni maggiori dei comunisti! Se dappertutto accadde come in provincia di Ferrara, i socialisti hanno perduto di più perchè non hanno saputo difendere le istituzioni che dirigevano: giuocando a scarica barile prima e durante l'invasione dei barbari, poi predicando la calata... di brache nella sola egoistica speranza di essere risparmiati.

Cadde il Ministero Giolitti. Non parlo delle elezioni che furono una vergogna. Soltanto sotto Giolitti potevano essere tali. Rimasero però gli uomini — le propaggini — della sua infausta politica a governare Province e Mandamenti ed a Portomaggiore un Mirabello. Con questo uomo tutto è possibile ai fascisti. Se agisce ora differentemente potrebbe a sua volta venire denunciato dagli stessi fascisti di avere infrante le leggi. E quando per lui la barca non fili diritta, con un trasferimento tutto è rimediato. Così fanno carriera i funzionari governativi.

Rimanendo adunque un Mirabello a Portomaggiore, vuol dire libertà ai fascisti di andare di notte a far le rappresaglie, ai singoli lavoratori più coscienti, con la maggior sicurezza possibile. Figurarsi che i fascisti funzionano da poliziotti. Tutte le notti una squadra di 10-12, armati fino ai denti, fanno servizio di... pubblica sicurezza. Quando vogliono sorprendere qualcuno in letto si mettono dei passamontagna (generalmente quando operano si mascherano eroicamente), bloccano la strada e vanno. Questo sistema ricorda un episodio avvenuto ad Alfonsine quando a Direttore di quell'ospedale cravi il tutt'ora on. Bussi.

Una mattina quei generosi romagnoli trovarono scritto sul frontespizio dell'Ospedale: « Macello Pubblico ». Chi era stato? Mooh!! Non so se lo sappiano ancor oggi. Ebbene « un uomo », che poteva comandarne altri, bloccò la strada e Lui, proprio Lui, scrisse. Ora quell'« uomo » è Cavaliere ufficiale di non so quale Ordine, ecc. ecc. Così fanno a Portomaggiore. Ed il popolo ne tien conto. Che importa se il commissario Mirabello ha illuminata Portomaggiore il giorno, per comodità dei capitalisti che vanno a letto la notte tardi, (reduci dal gioco)? il popolo non dimentica che sono state soppresse le medicine ai poveri! Che vale se ha provveduto un bicchiere d'acqua potabile, quando c'è, e non mandò i bimbi scrofolosi al mare?... Crede veramente di comandare Portomaggiore il commissario Mirabello? S'è trovato prigioniero delle vendette personali che la borghesia ha voluto sfogare sul proletariato direttamente o attraverso i suoi dirigenti? Farà fagotto anche Mirabello e Portomaggiore tornerà normale, ma soltanto quando riavrà i suoi uomini prigionieri od esuli e pensionati coloro che furono fisicamente rovinati dagli attuali barbari invasori.

Abbonatevi a "IL COMUNISTA"

# Il movimento del Partito Comunista in Italia

## Comunicati del Comitato Esecutivo

### Terza riunione del Comitato Centrale

*Nei giorni 25 e 26 agosto si è riunito a Milano per la terza volta il Comitato Centrale del Partito Comunista d'Italia.*

*L'Esecutivo ha presentato una dettagliata relazione del proprio lavoro in tutti i campi dell'attività del Partito, esponendo la statistica delle forze organizzate del Partito che sarà tra poco pubblicata, il lavoro fatto per le elezioni, l'attività parlamentare, sindacale la sistemazione della stampa, i rapporti internazionali, l'opera di inquadramento delle nostre forze nella lotta contro il fascismo e la reazione, il movimento giovanile, ecc. Su questi argomenti il Comitato Centrale si è brevemente intrattenuto con osservazioni di dettaglio.*

*Quindi la delegazione al Terzo Congresso della Internazionale Comunista, per la quale erano presenti i delegati Terracini e Gaeta, ha riferito ampiamente sull'andamento del Congresso, sia per quanto riguardava le questioni generali discusse, sia per la questione italiana. Su questo secondo punto si è ampiamente discusso, e si è addivenuto a tradurre al Comitato Esecutivo una precisa linea di azione nei riguardi di tale questione. Si è approvato il seguente comunicato da rendere pubblico:*

*« Il Comitato Centrale del Partito Comunista d'Italia, in seguito ad ampia discussione sui rapporti col Partito Socialista Italiano dopo il III Congresso della Internazionale Comunista, conferma l'attitudine fin qui tenuta dall'Esecutivo, dalla stampa del Partito e dal Partito tutto verso i socialdemocratici e gli opportunisti di tutte le sfumature; e delibera di portare la situazione che sarà creata dal prossimo Congresso del P. S. I. innanzi al Congresso nazionale del Partito Comunista d'Italia, convocato senza alcun atto o fatto che pregiudichi le sue deliberazioni, e senza intervento di alcuna rappresentanza estranea alla presente organizzazione della Internazionale Comunista e della sua Sezione italiana ».*

*Si confermano quali rappresentanti del Partito nel Comitato Esecutivo della Internazionale Comunista i compagni Egidio Gennari ed Umberto Terracini.*

*Quindi si passa alla relazione della delegazione al Congresso Internazionale dei Sindacati rossi, che viene largamente spolia del compagno Reposi. Questi espone le decisioni del Congresso e gli accordi presi, tanto per le questioni tattiche generali che per la situazione sindacale in Italia. Il C. C. rileva con soddisfazione che le decisioni del Congresso sindacale confermano integralmente la tattica sindacale fin qui seguita dal Partito, dalla sua attitudine rispetto ai vari orientamenti sindacali nazionali alla recente proposta per lo sciopero generale contro l'offensiva del capitalismo.*

*—Si prendono accordi per svolgere sulla base delle decisioni del Congresso l'intenso lavoro nel campo sindacale e l'attiva propaganda delle direttive del Partito tra le masse proletarie, tracciando un completo piano di azione.*

*Il Comitato Sindacale Comunista, anche dopo il trasferimento a Roma della Centrale del Partito, rimarrà a Milano, diretto dal compagno Reposi, membro dell'Esecutivo politico. Sarà pubblicato il settimanale sindacale comunista.*

*Si continuano in seguito altre questioni di organizzazione, prendendo accordi per il movimento femminile comunista, che avrà anche un suo giornale, e per l'attività comunista nel campo della cooperazione e mutualità.*

*Si discute sul lavoro di apoggio alla Russia dei Soviet e si prendono accordi per la partecipazione intensa del Partito alla prossima giornata internazionale per la Russia e pel mantenimento della giornata.*

*Infine si decide che il Congresso Nazionale del Partito abbia luogo in novembre, e si delega all'Esecutivo le indicazioni di massima sulla preparazione di esso, e sugli argomenti che saranno sottoposti a discussione, in modo che il materiale relativo giunga in tempo utile alle organizzazioni del Partito che lo dovranno esaminare.*

### Distribuzione delle Tessere

*Le molte Sezioni che spesso reclamano per non aver ricevuto le tessere da tempo pagate alle Federazioni rispettive, sappiano che nella maggior parte dei casi questo fatto deplorevole è dovuto all'avere le Federazioni destinati ad altre opere gli importi delle tessere che essi altro dovevano trasmettere all'Esecutivo.*

*A questo fatto deplorevole si aggiunge l'altro che tali Federazioni non obbediscono ai nostri frequenti inviti di comunicarci almeno gli elenchi dei soci ritirati a quelle Sezioni per cui tale inconveniente si è verificato.*

*Anche in vista del Congresso nazionale, e del giustificato alto desiderio delle Sezioni e dei compagni di essere in possesso delle tessere, preghiamo le Sezioni interessate a comunicarci ora secondo quali dati siano in base ai quali trattenere il denaro alle Federazioni. Ciò ha lo scopo, tanto di poter controllare la statistica delle forze del Partito, quanto di procedere contro quei segretari e Comitati che non ostante i ripetuti inviti non hanno creduto di riparare in parte all'abuso commesso coll'inviarci i richiesti elenchi soci di cui hanno stornato l'importo corrispondente.*

*Ricordiamo, altresì, che in tutti gli elenchi soci deve esserci la distinzione precisa fra i soci effettivi e candidati.*

### Revisione degli inscritti

*Il Comitato Esecutivo sta procedendo all'esame dei numerosi rapporti pervenuti riguardanti la Revisione degli inscritti al partito. Facciamo premura alle Federazioni di sollecitare l'invio dei rapporti mancanti. Dobbiamo, peraltro, osservare che parecchie Sezioni hanno senz'altro allontanati dal partito i nomi che a noi propongono per l'allontanamento, confondendo i rapporti di revisione con le ordinarie comunicazioni di espulsione. E' bene ricordare che nessun provvedimento definitivo può essere preso dalle Sezioni a carico dei compagni proposti per l'allontanamento dal partito, prima che il C. E. del Partito si sia pronunziato in proposito. Il C. E., con apposite comunicazioni alle Federazioni, darà partecipazione dei nomi da esso ratificati per la radiazione. Le radiazioni premature derivate dalla prima Revisione, effettuate dalle Sezioni senza la ratifica del C. E. si intendono come non avvenute.*

### Comitato Sindacale Commista

*La proposta del Comitato Sindacale Comunista per una azione nazionale intesa a salvare le conquiste proletarie, trova l'entusiastico consenso non solo degli aderenti al Comitato Sindacale ma anche di molta parte del proletariato e di non pochi inscritti al Partito Socialista. E' ormai certo che la Confederazione sarà costretta a convocare il Consiglio Nazionale per discutere in merito: cassa se non lo farà di sua iniziativa, sconfessando in tal modo il ridicolo comunicato a firma Baldesi, lo dovrà fare per il numero di organizzazioni che lo chiederanno. Le organizzazioni e noi aderenti devono perciò scrivere alla Confederazione del Lavoro invitandola a riunire il Consiglio Nazionale. Il testo della lettera o l'ordine del giorno si deve far pervenire anche alla sede del Comitato Sindacale Comunista che ne curerà la pubblicazione. In tutte le leghe, Camere del Lavoro, Comitati federali, ecc., i nostri compagni devono presentare proposta di adesione alla nostra iniziativa. Del risultato della votazione si darà comunicazione al nostro Comitato col numero di voti ottenuti tanto di maggioranza come di minoranza. Per le votazioni si faccia sempre proposta di appello nominale e si segnalino quei socialisti o segretari di leghe che voteranno contro dandone i nomi a questo Comitato. Ricordiamo che lo statuto della Confederazione stabilisce che i membri del Consiglio Nazionale devono essere eletti dai Consigli Generali delle Camere del Lavoro ed a mezzo di referendum dalle Sezioni delle Federazioni Nazionali. A giorni pubblicheremo i nomi dei nostri compagni che ci dovranno rappresentare per conto delle diverse Federazioni. Intanto i nostri compagni chiedano nelle loro Sezioni la convocazione delle assemblee per discutere la nostra proposta. Se la maggioranza si affermerà per noi si deliberi che a rappresentare la Sezione più un delegato o nel favorevole, in ogni modo si chieggo, come prescrive lo statuto, la rappresentanza proporzionale. Le leghe dirette dai nostri compagni chiedano alle loro Federazioni che in conformità dello statuto confederale ed in previsione della convocazione del Consiglio Nazionale, indicano il referendum passando altresì in discussione la proposta del nostro Comitato in ogni assemblea o riunione di operai. Le Sezioni curino di controllare nelle singole località che le Federazioni votino per il numero reale di soci ed astenute inscritti.*

### Organo Sindacale Comunista

*L'intensificarsi della nostra battaglia, in seno alla Confederazione, il critico momento che attraversa il proletariato, la vergognosa condotta dei dirigenti il movimento sindacale, rendono necessaria la pubblicazione di un settimanale che gratterà precisamente la questioni del nostro punto di vista, porrà in mezzo alla massa e le attiri verso di noi smascherando gli errori e la colpe dei mandarini confederali. La pubblicazione di detto giornale servirà anche per coordinare l'attività delle organizzazioni che sono sul nostro terreno dettando ad esse, in ogni questione, il pensiero del Comitato Sindacale Comunista di cui il nuovo giornale sarà organo ufficiale sotto il diretto controllo del Partito. Molte organizzazioni si sono già impegnate di finanziare il nostro giornale; ad esse noi ricordiamo l'inutile di versare sollecitamente, nel modo conosciuto, la somma stanziata o da stanziare a tale scopo. Tutte le Leghe, Camere del Lavoro ecc., dirette dai nostri compagni devono abbonarsi al giornale versando immediatamente l'importo anticipato fissato, per il periodo dal 15 settembre al 31 dicembre, in L. 10 (abbonamento sostenitore), a L. 5 (abbonamento semplice), al seguente indirizzo: Amministrazione giornale « Il Sindacato Rosso », Milano - Piazzale Venezia, Palazzina ex Dazio. Le Sezioni comuniste e le organizzazioni che seguono le nostre direttive, devono procurare abbonamenti e nominare in ogni singola località un corrispondente che tratti principalmente delle questioni sindacali. Raccomandiamo che la nomina avvenga sollecitamente comunicando alla redazione del giornale il nome e l'esatto indirizzo del corrispondente. Le Sezioni del Partito, i Comitati Sindacali locali, i gruppi comunisti organizzino intanto la vendita del giornale e provvedano a raccogliere sottoscrizioni per esso che saranno pubblicate annettendo il nome dei sottoscrittori per non esporli a dover subire la persecuzione dei padroni e la reazione poliziesca.*

*« Il Sindacato Rosso », che ha già ottenuto l'approvazione dell'Esecutivo del Partito inizierà le sue pubblicazioni entro la prima quindicina di settembre.*

# Comitato Comunista Ferroviario

I gruppi comunisti dei ferrovieri sappiano che entro il prossimo mese avverrano le votazioni mediante referendum dei Consiglieri Generali del Sindacato ferrovieri italiani, nei 15 compartimenti.

Compartimento di Ancona, Sezioni: *Ancona, Fabriano, Foligno, Terni, Castellammare Adriatico, S. Benedetto del Tronto.*

Compartimento di Bari, Sezioni: *Foggia, Barletta, Bari, Taranto, Bandisi, Lecce.*

Compartimento di Bologna, Sezioni: *Bologna, Parma, Piacenza, Modena, Bagni della Porretta, Faenza, Rimini, Ferrara, Reggio, Monselice, Mantova, Reggio Emilia.*

Compartimento di Firenze, Sezioni: *Spezia, Pisa, Livorno, Grosseto, Lucca, Pistoia, Firenze, Borgo S. Lorenzo, Pontassieve, Arezzo, Chiusi, Siena, Pontremoli.*

Compartimento di Genova, Sezioni: *Ventimiglia, Nasi Ligure, Rivarolo Ligure, Genova, Pontedecimo, Sampierdarena, Chiavari.*

Compartimento di Milano, Sezioni: *Domodossola, Arona-Luino, Gallarate, Milano, Lecco, Pavia, Voghera, Cremona, Brescia, Bergamo.*

Compartimento di Napoli, Sezioni: *Napoli, Caserta, Terre Annunziata, Benevento, Campobasso, Avellino, Salerno.*

Compartimento di Reggio Calabria, Sezioni: *Paola, Reggio Calabria, Catanzaro Marina.*

Compartimento di Roma, Sezioni: *Roma, Castro, Tivoli, Sulmona, Orte, Civitavecchia, Viterbo.*

Compartimento di Palermo, Sezioni: *Castelvetrano, Palermo, Messina, Catania, Siracusa, Caltanisetta, Licata.*

Delegazione della Sardegna, Sezioni: *Cagliari e Sassari.*

Delegazione di Trento, Sezioni: *Trento, Bolzano, Fortezza.*

Delegazione di Trieste, Sezioni: *Trieste, Gorizia, Nabresina, Udine, Pontebba.*

Compartimento di Torino, Sezioni: *Torino, Bussoleno, Cuneo, Chiusso, Asti, Alessandria, Mortara, Casale Monferrato, Ceva, Bra, Savona.*

Compartimento di Venezia, Sezioni: *Venezia, Verona, Vicenza, Padova, Belluno, Mestre, Treviso.*

I ferrovieri comunisti dovranno prendere parte alla lotta, presentando in ogni compartimento candidati dei compagni effettivi, che verranno designati in linea definitiva dal Comitato Ferroviario.

Il fiduciario interpellato il suo gruppo, mandi al Comitato i nomi dei compagni adatti ed una breve relazione, su di essi (qualifica, capacità).

I comunisti prendano parte alle Commissioni di scrutinio compartimentali onde salvaguardare la nostra parte.

Il Comitato Ferroviario s'impegna di far seguito sia con comunicazione personale al fiduciario, sia con altro comunicato per stabilire la piattaforma programmatica e pratica della lotta, e per rendere noto i candidati che dovranno essere sostenuti.

Ripetiamo l'indirizzo del Comitato: *Pio Boletta*, via d'Azeglio, 41 - Bologna.

**PROLETARI D'ITALIA!**

**Abbonatevi al quotidiano IL COMUNISTA, organo centrale del P. C.**

**Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero parecchi articoli e corrispondenze.**

On. LUIGI REPOSSI - *Gerente responsabile*

Coop. Grafica degli Operai — Milano